ANNO XL — TORINO, *Venerdì 17 Agosto 1906* — N UM. 227

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevo all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 80 00 40 75 15 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Ristampe* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Finanziari*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il convegno di Eduardo e Guglielmo a Kronberg

Omaggio ai Langravi di Assia.

Inaugurazione del monumento a Homburg.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Kronberg, 15, ore 19.

Re Eduardo, accompagnato alla stazione dall'imperatore Guglielmo, è partito per Marienbad alle ore 9,45. I due Sovrani si sono salutati cordialmente.

Homburg, 15, ore 20.

Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento al Langravio di Assia. Oltre all'Imperatore, assistevano il principe Federico Carlo di Assia, il Principe e la Principessa di Grecia, il principe Giorgio, il granduca Giorgio Mikailovitch e tutte le Autorità cittadine.

Guglielmo ha pronunciato un discorso. Disse che era per lui un bisogno del cuore questo di erigere, in vicinanza delle fonti salutari di Homburg, un attestato di fedele ricordo alla razza principesca veramente tedesca dei Langravi di Assia e Homburg. Indi l'Imperatore riassunse la storia della Casa dei Langravi: ricordò la fratellanza d'armi dei Langravi con gli Hohenzollern; rilevò infine la virtù di cui sempre diedero prova i Langravi di Assia e Homburg. Terminò facendo voti che il ricordo della stirpe principesca estinta, come l'amore pel Re e per la patria, per l'Imperatore e per l'Impero resti sempre eredità imperitura nella borghesia di Homburg.

Avvenimento d'importanza mondiale

in forme piccole e modeste.

Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'incontro di Kronberg: « Mai la cronaca di un incontro fra due Sovrani fu così povera come questo convegno di Kronberg. Tale modestia mostra che, almeno nei cerimoniale, prevalse la volontà del Re d'Inghilterra amante della semplicità per quanto amante delle pompe è il suo Imperiale nipote. Nulla di straordinario all'apparenza dunque: non brindisi, non riviste, non apparati militari. Ma siccome ignora che anche nell'estate dell'anno scorso re Eduardo attraversò la Germania e si recò a Marienbad senza fermarsi un istante. Fervea allora l'opera della diplomazia per la questione del Marocco. La diplomazia e la stampa tedesca erano in armi contro la diplomazia e la stampa inglese. Le minacce della Germania non avevano scosso l'Inghilterra, la quale si mantenevasi irremovibile nel mantenere i patti conclusi con la Francia nell'ultima convenzione. Oggi a dodici mesi di distanza i due Sovrani si rivedono e si baciano dopo lunghi malumori. Non vi è bisogno di brindisi altisonanti per giudicare il convegno di Kronberg un grande avvenimento mondiale. Basta il bacio di pace che si sono scambiati i capi dei due potenti Stati. Ci sembra ozioso congetturare sugli argomenti che avranno fatto la spesa dei colloqui. La presenza a Kronberg del facondo funzionario di Bülow, sottosegretario di Stato, e dell'ambasciatore inglese a Berlino dimostra ad esuberanza che i due Sovrani non si sono occupati soltanto delle loro famiglie e delle bellezze naturali del Taunus. Evidentemente le principali cause di dissidio fra i due paesi saranno state vagliate e discusse, e non sarebbe punto a meravigliarsi che quanto prima un importante atto venga a suggellare la rinnovata amicizia anglo-tedesca. Le cause di dissidio sono molte e grandi, ma anche il mondo è così grande che v'è da appagare gli appetiti così di Londra come di Berlino. A provvedere buoni effetti da questo convegno siamo indotti, oltre che da altre considerazioni, dalla personale iniziativa di Eduardo VII, che sotto il cambiante di un'indulgente bonomia cela una volontà ed una esperienza ed un'abilità politica di primo ordine. Il suo avvicinamento verso la Germania dopo Algesiras e le sanguinose visioni di Russia, mostra il sincero affetto di Eduardo per la pace.

« Il primo segno se ne era già avuto nell'invito che la stampa inglese rivolse ai giornalisti tedeschi per una visita nella Gran Bretagna. Se in questi giorni non tutti gli organi tedeschi sono entusiasti dell'Inghilterra, hanno però cessato i consueti attacchi. Comunque l'impresa appaia irta di difficoltà, pure un accordo fra i due paesi non sembra inverosimile. L'Inghilterra stessa, che in questi ultimi anni ha condotto le file della politica internazionale, dà prova di questa verità con il convegno di Kronberg, e l'imperatore Guglielmo, che non è meno tenero della pace, non può non tenerne conto. Quella di ieri fu una grande giornata per la pace mondiale. »

Progetto di pace universale?

Roma, 16, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Berlino: « Fra le ipotesi che fanno il giro circa l'incontro dei due Monarchi vi è quella dell'offerta di amicizia della Francia alla Germania. L'ipotesi non manca di essere accreditata da qualche affermazione sfuggita a persona influente nella diplomazia. Si direbbe, infatti, che re Eduardo e Roosevelt desiderano vivamente la pace duratura nel continente e vorrebbero volentieri allontanata ogni ragione di dissidio fra la Germania e la Francia. Re Eduardo si sarebbe assunto l'incarico di far pratiche sull'argomento. Se le cose andranno bene, seguirebbe un colloquio fra Eduardo VII e Fallières; poi re Eduardo converrebbe i rappresentanti delle varie nazioni per il disarmo generale. Che il colloquio abbia un simile carattere politico lo mostra il fatto che vi parteciparono l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino e il segretario tedesco per gli esteri. »

Fra zio e nipote.

Roma, 16, ore 21.

La *Tribuna* ha un'interessante corrispondenza da Berlino, nella quale è detto che gioverà ricordare quali sono state le ragioni che avevano per tanto tempo impedito a re Eduardo di abboccarsi con l'Imperatore di Germania. Così soltanto sarà possibile farsi un concetto esatto dell'importanza che potrà avere l'intervista fra i due Sovrani. Anzitutto esse non furono politiche. Il Re d'Inghilterra non è personalmente un germanofobo. Un personaggio dell'entourage del defunto imperatore Federico, che oggi non ha più a Corte una posizione ufficiale, ma che nei lunghi anni in cui Alberto Eduardo e Federico erano principi ereditari ha coperta una carica che lo rendeva per necessità il confidente di ambedue, ebbe ad assicurarmi poco tempo fa che, per quanto possa sembrare strano a molti, il migliore amico della Germania è sempre ancora, la Inghilterra, re Eduardo. Il buon umore consueto di Guglielmo si guastò quando dovette constatare che re Eduardo, facendo della buona politica inglese, si trovava per fatalità sempre in contrasto con quella da lui seguita, e giunse fece quasi colpo personale. Nell'impeto del disgusto sfuggirono alle labbra dell'Imperatore amarissime parole a riguardo dello zio, e la sua ira fu tale che non ristette nemmeno da apprezzamenti poco lusinghieri sulla sua vita privata, sino al punto di colpire con frizzi la vasa attenzione per una bella signora blanda della società londinese.

« In Germania purtroppo sono inabili a far conoscere ad altri ciò che si vuole e ciò che si pensa. Ovunque la Germania è per ciò osservata con diffidenza non giustificata dai fatti. Ovunque si presta fede perciò alle più fantastico invenzioni riguardo ai suoi disegni bellicosi e alle sue velleità espansioniste che fanno sorridere chi è venuto nelle cose di qui. E così sorrise anche bonariamente re Eduardo quando, salito al potere un Ministero liberale sotto sir Arthur Campbell Bannerman abilmente fu preparato un riavvicinamento fra i due Sovrani corrociati. Uomo di mondo, avvezzo a sentire criticare le sue tendenze ed i suoi gusti, non ebbe ostacoli a prendere lui l'iniziativa e scrisse di proprio pugno al nipote quando una ricorrenza famigliare ne diede il destro favorevole. Ebbi occasione di poter constatare il contenuto della lettera. Essa è scritta in lingua inglese con la solita calligrafia chiara, ferma e regolare che in Inghilterra hanno comune posti e scrivani di banca su di un foglietto piccolo bianco che porta su in alto a sinistra un modestissimo E. sormontato da una minuscola coronetta. Essa incomincia, notatelo, non già con *My dear William*, ma bensì *My dear Willhelm*, cioè usando la traduzione tedesca di Guglielmo, anzichè preferire l'appellativo inglese analogo. In ciò si vede indubbiamente la consuetudine del Re di Inghilterra di chiamare famigliarmente in lingua tedesca suo nipote. La lettera continua quindi con frasi cordialissime di indole famigliare ed esprime fervidi voti per la prosperità di Guglielmo II e della sua famiglia. Augura infine che entro l'anno sia data la possibilità di un incontro. Sono aggiunti inoltre cortesi saluti per *Dona* (*Dona*, come, a mia richiesta, mi fu spiegato, è il vezzeggiativo imposto all'imperatrice Augusta Vittoria) e con una protesta intima di affetto con la termine.

« Oggi nel Castello di Federico l'incontro fra i due Sovrani segna la fine dell'increscioso raffreddamento che per alcun tempo vi fu tra loro. L'incontro sarà di breve durata, e i colloqui segreti e misurati. Gli argomenti politici saranno, a quanto mi si assicura, evitati. Anzi posso aggiungere che coloro a cui nell'entourage dell'imperatore Guglielmo sta a cuore sinceramente un miglioramento di rapporti fra i due Sovrani, temono non poco che la giovialo imperenità di Guglielmo non abbia ad urtare in qualche modo la suscettibilità di re Eduardo, che, per quanto bonario e uomo di mondo sia, è sempre un gran signore inglese e ne conserva la compassata rigidezza. Nel gran pubblico germanico si considera l'incontro sotto due punti di vista diametralmente opposti. Gli uni vaggono nell'accoglienza festosa che da parte della Corte si prepara al Re d'Inghilterra una umiliazione della Germania, poichè Eduardo VII evitò anche questa volta di recarsi a Berlino ad eseguire l'Imperatrice di Germania nella capitale del suo Impero. Gli altri invece credono sinceramente che l'incontro di Friedrichof segni la fine di ogni malinteso fra la Germania e l'Inghilterra, e nutrono riguardo ai rapporti avvenire fra le due nazioni speranze troppo ardite perchè possano essere appagate. »

Commenti della stampa tedesca al convegno di Kronberg.

Berlino, 16, ore 22.

I giornali commentano diffusamente il convegno di Kronberg. Secondo la *National Zeitung*, tale convegno è importante dal punto di vista politico, sopratutto in correlazione con gli avvenimenti di Russia. Questo giornale si augura che la stampa umoristica germanica la finisca con le indecenti ganzarre e con le sue caricature irriverenti.

Il *Vaterland*, organo dei cattolici, dice che giova non illudersi abbia l'intervista a far cessare i tentativi di isolare la Germania. L'esempio re Eduardo deciso a far visita all'imperatore Guglielmo prova soltanto che questi tentativi non sono di facile riuscita.

Il *Boersen Tageblatt* è d'accordo con i giornali inglesi nel constatare la freddezza della stampa germanica, ma dice che dà volentieri il benvenuto a re Edoardo se questi sarà apportatore di sentimenti sinceramente pacifici.

Il *Lokal Anzeiger* dice che nei colloqui fra i due Sovrani non furono prese decisioni importanti, perchè, per il momento, non vi è in politica alcuna questione che richieda urgenti risoluzioni. I frutti del convegno si raccoglieranno più tardi. Per ora esso non avrà per risultato che di eliminare il contrasto fra i due Sovrani derivanti dal loro carattere personale. La *Vossische Zeitung* considera l'intervista senza sentirvi trascinata a fare pronostici sulla sua portata politica. Dice di trovarsi d'accordo in ciò con quegli scettici inglesi, i quali annunciano la Germania a non abbandonarsi a troppo ottimiste speranze. Il *Tageblatt* crede che Friedrichoff, pieno di intime e care memorie, potrà ispirare ad ambo i Sovrani sentimenti che facilitino la possibilità di meglio comprendersi scambievolmente.

Le *Neueste Nachrichten* lodano la capacità diplomatica di re Edoardo, il quale ebbe così larga parte nello svolgimento della politica inglese. Si dolgono che l'indirizzo della sua politica siasi trovato in contrasto con gli interessi germanici, ma la sua venuta prova il desiderio di ripigliare i buoni rapporti fra le due nazioni. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che non bisogna fare causa comune con coloro i quali suppongono speciali motivi politici nell'incontro fra i due Imperatori.

Le speranze fondate sull'incontro di Eduardo VII con Guglielmo II

Parigi, 16, ore 17.

Il *Journal* dice che, se l'Inghilterra si preoccupa delle conseguenze della concorrenza economica e dello sviluppo del commercio tedesco, ciò è ragionevole; ma non si crede che questa lotta per la conquista dei mercati del mondo debba condurre fatalmente ed un conflitto che comprometterebbe due potenti Imperi. Vi sono altri rimedi alle difficoltà di questo genere, e l'incontro dell'imperatore Guglielmo e di re Eduardo ce ne dànno la prova.

Londra, 16, ore 17.

Il *Times* scrive: « Noi condividiamo le speranze della *Gazzetta della Germania del Nord* che la visita dei due Sovrani servirà alla causa della pace nel mondo intero, e vi è ragione di crederlo. »

Un *lapsus calami*.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 1.

L'intervista fra re Eduardo e l'imperatore Guglielmo interessa enormemente l'opinione pubblica. L'Agenzia telegrafica ha un *lapsus calami* molto enigmatico, dicendo in un suo dispaccio che l'intervista farà forse nascere la voce di un intervento anglo-tedesco negli affari interni di Russia. Ma a Berlino si sa che è intenzione dell'Imperatore di rifiutare qualsiasi intervento. Si è perfettamente conosciuto quale è il circolo dirigente russo dal quale l'Imperatore parta. *(Matin)*.

Perchè Eduardo non va a Vienna

Vienna, 16, ore 20.

Il *Folks Zeitung* ha da autorevole fonte diplomatica che la visita di re Eduardo a Guglielmo non ha il carattere di un atto di intimità famigliare nè assume un significato speciale come affermazione del desiderio di pace, ma è semplicemente un'abile mossa di re Eduardo, alla cui politica giova per il momento avvicinarsi alla Germania per favorire così i piani dell'Inghilterra in Egitto e la ferrovia inglese dell'Asia Minore.

Parlando della mancata visita di Eduardo a Vienna, il giornale dice che erano bensì come trattative in proposito, ma poi se fu abbandonata l'idea, essendosi manifestata tra Londra e Vienna una certa tensione perchè il Governo inglese aveva molto apertamente creato difficoltà all'azione politica riformatrice austro-russa in Macedonia.

Lettere da Friedrichoff.
Eduardo e i giornalisti della moda

Roma, 16, ore 24,4.

La *Tribuna* riceve da Berlino: « Ho potuto vedere or ora telegrammi privati di personaggi che sono a Friedrichoff diretti ai loro amici di qui. Da essi traspare grande soddisfazione riguardo all'esito della intervista nei rapporti del riavvicinamento personale fra l'Imperatore e re Eduardo. In apparenza l'incontro fu cordialissimo, tanto da superare qualsiasi aspettativa. Fu tenuto un lungo colloquio fra l'imperatore Guglielmo con Hardinge, che a ragione o a torto è considerato in Germania come il sostituto del ministro degli esteri. Non manca la nota ancora. Kronberg era gremito di rappresentanti di giornali di mode, poichè, aspettavasi che re Edoardo avrebbe vestito abiti borghesi, attendevano importanti rivelazioni in fatto di mode maschile. »

Il Re d'Inghilterra a Marienbad.

Marienbad, 16, ore 22.

Il Re d'Inghilterra, col seguito, è giunto alle 17,55, ricevuto alla stazione dal primo ministro Campbell Bannermann, dall'ambasciatore inglese a Vienna, Goschen, dal principe Filippo di Coburgo, dal duca di Leuchtenberg e dalle Autorità.

Il Re si è recato all'*Albergo Weimar*, ripetutamente salutato lungo il percorso da numeroso pubblico.

Per una riforma
del Commissariato dell'emigrazione

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Messaggero* pubblica che dal giorno che l'on. Tittoni ha assunto la direzione del Ministero degli esteri, confortato dall'esperienza degli ultimi anni, si è convinto che l'istituto del Commissariato dell'emigrazione come è costituito non rende quei buoni frutti che si speravano. Il Commissariato infatti si è dimostrato manchevole in parecchie circostanze, specie in quelle in cui gli interessi dei connazionali avevano maggior bisogno di appoggio e di tutela. Ciò è avvenuto indipendentemente dall'attività e dalla buona volontà dei funzionari che vi sono preposti e solo per il funzionamento del Commissariato, il quale, in cerchio alla legge che lo institui, funziona più come agenzia di collocamento e di informazioni che come istituto che ha poteri ben definiti in riguardo ai complessi problemi più collettivi che individuali riguardanti il fenomeno sociale emigratorio. Gli è perciò che l'on. Tittoni ha sempre insistito per una riforma del Commissariato da effettuarsi con una legge speciale con cui l'istituto possa estrinsecare un'azione non semplicemente burocratica ed amministrativa e intervenga con tutta la sua autorità ogni volta che gli interessi dei nazionali lo richiedano.

L'on. Tittoni quindi, valendosi dello schema di progetto preparato quando era ministro degli esteri con il primo Gabinetto Giolitti, prepara un nuovo disegno di legge da presentarsi alla Camera a novembre.

L'inchiesta governativa
sul naufragio del "Sirio"

Ci telefonano da Genova, 16, ore 23:

La Commissione d'inchiesta che deve indagare e riferire sulle cause che determinarono il naufragio del *Sirio* e sulle conseguenti responsabilità è così costituita: capitano di porto Oliveri, presidente; capitano di fregata Giavotti, ufficiali di porto Tolamatica, Casabona e Ponigrana, capitani di lungo corso Tarico e Cozicola, membri; applicato di porto Landeo, segretario, senza voto.

A richiesta della Commissione, il ministro ha messo a disposizione della stessa la torpediniera di alto mare *Sirio*, che attualmente si trova a Genova.

Quest'oggi, nel pomeriggio, nei locali della Lega fra il personale di bordo convenuero numerosi fuochisti, alcuni marinai, ed un cameriere del piroscafo *Sirio*. Essi, interrogati a proposito del disinteressamento dell'equipaggio nei soccorsi ai naufraghi, dichiararono che tutti indistintamente si prestarono per quanto le soccorrevano le loro forze e le circostanze nelle quali avvenne la catastrofe. Molti dell'equipaggio furono improvvisamente balzati in acqua e per questo non poterono cooperare efficacemente all'opera di soccorso. Delle dodici barche che si trovavano a bordo, soltanto quattro poterono essere utilizzate, quantunque tutte fossero servibili. Il personale asserì che mancassero a bordo i salvagente: qualcuno ha aggiunto che ve ne erano più del numero prescritto.

Quanto alla condotta del capitano Pugi, che alcuno affermò essere fuggito appena avvenuto l'urto, il personale esclude questa circostanza: anzi aggiunge che il Pugi, che al momento della catastrofe era in riposo, fu gettato in acqua e tratto a salvamento da un fuochista.

Quando il *Sirio* ruvvenì nella secca di Caso dea Palma, il comandante Piccone si trovava da qualche ora nella sala nautica presso il ponte di comando.

Il capitano De Amezaga era montato di guardia da pochi minuti. Le onde erano tose al momento del disastro resero impossibile l'opera di salvataggio, perchè trassero nei gorghi del mare non pochi passeggeri.

La irregolarità che vengono in luce

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Giustino Naldini, bottigliaio italiano, residente in Barcellona, scrive a Enrico Ferri: « Quando qui giunse la terribile notizia che era naufragato il *Sirio*, fu un continuo far sonare sopra sconce contro l'equipaggio, il capitano e la Società armatrice. Poi tutto fu in silenzio.

« Quando lessi nei giornali spagnuoli che era stata aperta un'inchiesta dalle Autorità spagnuole, volevo scriverle, per dirle che purtroppo in tutti i paesi le inchieste subiscono sempre le inframmettenze. Qui in questo paese è tutto differente, perchè con la *partita* si compra qualunque Autorità, e anche la maggioranza della stampa, e se non si faranno altre inchieste, nessuna luce con queste Autorità si farà. »

Il Naldini aggiunge in un poscritto: « E vero che il capitano del *Sirio* accettava emigranti clandestini. Anche il giornale *Publicidad* ha avuto un'intervista col padre di un giovane sotto leva. Il figlio aspettò che il *Sirio* fosse in mezzo, gli tirarono una corda e s'imbarcò. Il padre è in preda al dolore, non avendo saputo se il figlio è morto o vivo. »

L'Avenir! dà anche la notizia che il giornale *El Diluvio*, di Barcellona, raccoglie le voce che il *Sirio* fosse solito ad imbarcare clandestinamente emigranti.

Il comm. Malnate scrive al *Giornale d'Italia* che il capitano Piccone fu sempre ritenuto un ottimo comandante di navi mercantili e che il *Sirio* era un buon piroscafo della Navigazione Generale.

Il *Giornale d'Italia* così palesizza: « Noi, se lo permetta il comm. Malnate, avremmo preferito che in tale dolorosa contingenza il Commissariato dell'emigrazione ed i suoi funzionari avessero conservato un riserbo che loro doveva essere suggerito dalle speciali ragioni d'essere del loro ufficio, e non avessero pronunciate parole che potessero influire sui giudizi futuri ed essere interpretate come anticipate giustificazioni della Navigazione Generale.

« La inchiesta amministrativa e giudiziaria accerteranno, se siamo giusti, le singole responsabilità. Altra però è l'opera di sindacato che i giornali possono e debbono esercitare per la specifica loro funzione. E' facile comprendere come infatti certi uffici impongono certi riguardi.

« Circa poi le ripetute affermazioni del commendatore Malnate sulla bontà del *Sirio* in relazione al resto della flotta della Navigazione Generale Italiana, se ne dovrebbe dovrere per la Società stessa se fosse così e se dalle sue tariffe non apparisse il contrario. Difatti la tariffa del 1906 riporta come prezzo di passaggio da Genova a Buenos Aires in prima classe con piroscafi tipo *Umbria* e *Sardegna* lire 925 e con piroscafi tipo *Sirio* lire 895. Questa rilevante differenza dimostra che il *Sirio* non era considerato nemmeno dalla Società uno dei suoi migliori piroscafi.

« Il capitano Piccone è stato certamente uno dei migliori ufficiali della nostra marina mercantile, ma ciò non toglie che non si possa, per mille cause e per l'età avanzata, in questa come in tutte le professioni, perdere o diminuire l'autico vigore. »

Un elogio al capitano Piccone e all'equipaggio

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

La *Tribuna* pubblica che parecchi naufraghi del *Sirio* ebbero concordi parole di vivo elogio per l'equipaggio della nave e specialmente per il comandante comm. Piccone e l'ufficiale medico di bordo. Questi elogi sono pure ripetuti dal capitano del *Perla* nel rapporto alla Compagnia Transatlantica francese. Il Piccone rimase l'ultimo sul ponte di comando, prendendo con un sangue freddo ammirevole tutte le disposizioni che valessero a rendere meno terribili le conseguenze del disastro. Si narrano atti di vero eroismo, che si attribuiscono specialmente al primo ufficiale De Amezaga ed al secondo ufficiale Tarantino ed al mariuaio Venuzza ed al medico di bordo, Scorsone, che, rischiando ogni minuto la vita, si adoperarono alla salvezza dei passeggeri.

Nessun progetto militare è stato ritirato

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il Ministero della guerra comunica: « Alcuni giornali annunciano come cosa notoria che il Ministero della guerra ritirò parecchi progetti di legge presentati al Parlamento dal precedente Ministero, e che non risulta che in luogo di casi se ne stiano preparando degli altri per presentarli alla riapertura del Parlamento. E' bene rammentare essere invece notorio che nessuno dei progetti di legge militari presentati dal Ministero precedente fu ritirato dall'attuale ministro della guerra, di modo che non hanno alcuna base tutti i commenti che si fanno dai giornali stessi su tale argomento. »

Il generale Vigano, ministro della guerra, durante le attuali vacanze si occupa attivamente della preparazione di diversi disegni di legge riflettenti il suo Dicastero, a fine di tenerli pronti per la ripresa dei lavori parlamentari a novembre. Egli, fra l'altro, studia alcune modificazioni alla legge sul reclutamento per l'esercito secondo i criteri altre volte espressi dall'attuale ministro.

Altri commenti ed impressioni sull'Enciclica papale

IN FRANCIA

La Repubblica resisterà a qualunque costo — Interviste con personalità politiche — Le prime interpellanze presentate alla Camera — « Il Governo ora non è che francese! » — I commenti dei giornali esteri — L'impressione in Vaticano.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

" Quaestio non soluta "

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, agosto.

Il Pontefice ha dato il suo responso intorno alle Associazioni cultuali, ma i cattolici di Francia non sanno ancora con chiarezza a che attenersi. Nello stato presente vi è luogo a un accomodamento diplomatico fra la Repubblica e la Santa Sede, come a una rivolta entro le chiese. O si addiverrà a una serie di espedienti fondati sui punti dubbiosi del testo della separazione; o avremo una sonata di campane a stormo, una sanguinosa sollevazione di sapersori, alla maniera delle anime per gli inventari, onde venne al Governo la necessità di interrompere l'applicazione della legge. E siccome questo conflitto può segnare davvero una volta nella strada maestra dei destini della Francia, così credo non sarà inopportuno di ridirne brevemente la storia.

Il patto stretto, governando Napoleone, tra la Francia e la Santa Sede, e stracciato dal Ministero Combes, era in ispirito, se non secondo la lettera, un contratto, ai termini del quale il clero rinunziava a reclamare i suoi beni confiscati e alienati durante la rivoluzione, e lo Stato, per riconoscimento di questo abbandono, s'impegnava a considerare come suoi funzionari i ministri del culto cattolico in Francia. Il più nobile interprete del patriottismo repubblicano, Gambetta, scrivendo del Concordato, asseriva questo carattere di contratto, e scriveva: *Un traité ne peut être détruit ni même modifié par la volonté d'un seul contractant..... Nous ne discutons pas de pareilles théories qui pinceraient la France en dehors du droit des gens.* Le parole del grande tribuno potrebbero limare la quistione di diritto che si ramifica poi in episodi infiniti, a nocumento anche di terzi. Un caso, ad esempio: un buon cattolico, morto nel 1761, legò a una fabbriceria una rendita perchè si dicessero Messe in suffragio dell'anima sua. Se, rotto il Concordato, vi sarà conflitto fra Stato e Chiesa, lo Stato confischerà la rendita, le Messe non saranno dette, e agli eredi non sarà consentita alcuna azione redibitoria.

Ma la quistione di diritto è fuori di discussione, poi che la legge di separazione, applicata dopo l'espulsione delle Congregazioni, è semplicemente un moto di difesa della Repubblica, e non ha avuto alcuna inspirazione dalla celebre formula: *Libera Chiesa in libero Stato*. La Chiesa non è libera, in Francia, dal momento che i diritti di associazione, di riunione, di propaganda, che le furono tolti a buon diritto quando essi era uno strumento di governo, non le sono restituiti ora che viene a perdere quel carattere ufficiale conforme al quale l'avevano privata delle libertà fondamentali. La nuova legge spoglia la Chiesa dei privilegi che godeva in premio della sua soggezione, ma esige per violenza che questa soggezione sia fatta più dura. Il prete cessa di essere un funzionario e diventa un cittadino: viceversa, non gli si dànno le libertà comprese al carattere di cittadino. Anche prescindendo dal valore contrattuale del Concordato, è forza negare che la separazione, in Francia, ripeta la propria origine dalla teoria liberale che fu cara ai Cavour e ai Minghetti. Le condizioni della rottura del Concordato sono tali che questa non può essere reputata quale un atto di equità, cioè un atto giuridico, bensì quale un atto di forza e, se volete, di necessità, cioè un atto politico. Non conviene quindi interpretarlo secondo i principii, poichè tutti i principii sono stati calpestati dal Governo della Repubblica, che si ritiene, conviene dirlo, minacciato nella esistenza dall'influsso della Chiesa cattolica. Bisogna più tosto considerare questo atto nella sua verità effettuale, cioè come una misura di guerra. In guerra tutto è giusto; e la Repubblica ha decretato che la Chiesa è in armi contro di lei. La quistione si riduce quindi a cercare chi dei due sarà il più forte, più tosto che a sapere quale dei due abbia ragione.

Fino adesso, in verità, più forte è stata la Chiesa. La resistenza dei fedeli si manifestò anche prima che il Papa desse loro un segno, nelle barriere per gli inventari. Ebbene, gli inventari sono stati interrotti. Il Governo, per affermare la propria superiorità, conta i milioni di voti che i suoi candidati hanno guadagnato nelle ultime elezioni. Ma per aggiustar fede a questo calcolo bisogna attribuire al suffragio universale un discernimento, una intenzione o una volontà; e per giunta ritenerlo come un prodotto genuino, puro di ogni sofisticazione, di questa volontà e di questo discernimento. A questi lumi di luce elettrica credo che sè anche i ragazzetti i quali apprendono i diritti e i doveri del cittadino alla scuola laica, siano nella nudità di spirito necessaria a tanta ingenuità. La verità è che il primo risultato della separazione è stato qualche fuocherello di guerra civile. Se l'incendio dovesse divampare, il Governo riuscirà a domarlo, ma il paese si sbarazzerà di lui, perchè nessun paese del mondo, fosse pure il più irrequieto e il più irriflessivo — e la Francia di dopo il settanta è sempre irriflessiva e irrequieta, ma soltanto a parole — vuol essere disturbato nel suo lavoro dalla battaglia non metaforica di due mitte armate di fanatismo e di violenza. La Repubblica, cioè la oligarchia bancaria massonica e parlamentare che governa la Francia, rischia sulla carta della separazione tutto quanto aveva guadagnato giocando sulla carta dell'affare Dreyfus.

Il punto controverso, come tutti sanno, è la costituzione delle Associazioni cultuali. I fedeli, radunati in associazione, entreranno in possesso del patrimonio del Culto: mobili, immobili, doni, legati, le *dote*, infine, della Chiesa francese, amministrata finora dalle Mense vescovili, dalle Fabbricerie, dai Consigli presbiterali, ecc., ecc. Questi beni erano governati dalle varie Autorità ecclesiastiche: d'ora innanzi apparterranno alle comunità dei fedeli, che non potranno nè alienarli nè distorli dal loro oggetto, che è il culto cattolico. Ma se vi fosse conflitto fra diverse Associazioni reclamanti il medesimo bene ecclesiastico? Allora deciderà il Consiglio di Stato. Val quanto dire che un Corpo laico, composto in gran parte di massoni — poi che da parecchi anni chi non è massone entra difficilmente nell'Amministrazione francese — delibererà quale fra le Associazioni cultuali in conflitto sia in conformità con le regole di organizzazione generale del Culto e con lo spirito della Chiesa cattolica. E' lecito di non aspettare che le sentenze del Consiglio di Stato vogliano favorire a preferenza quei gruppi che opereranno a distaccare la Chiesa da Roma. Anche sarebbe facile di reclutare dei falsi cattolici nelle Logge e nei Circoli socialisti, radunarli in Associazione cultuale, opporre la loro congrega a quella dei credenti. La Convenzione abolì il culto cattolico e lo sostituì con quello della dea Ragione. Fu più logico. Onde il rifiuto del Papa di riconoscere come Associazioni di credenti quelle che dovranno esser costituite non già dalla autorità sua di Pontefice, bensì da un'autorità laica ed ostile. Questa è la ragione del conflitto.

Dalla ragion pura passando alla ragione pratica, che può accadere?

Forse un *modus vivendi*. Il messaggio pontificio, come tutti gli atti di buona diplomazia, non è molto preciso. Il Papa accenna le Associazioni cultuali, ma soggiunge: « I « cattolici si gioveranno di ogni e qualunque « mezzo che il diritto comune a tutti i cittadini, per organizzare il culto religioso. » Pare adunque che egli tollererebbe la Messa, per esempio, in un granaio, o in una cantina, o in una bottega. Dall'altra parte, il testo della legge, se vieta il culto pubblico fuori delle chiese, non dice esplicitamente di vietarne i riti in un luogo chiuso ad uso di persone debitamente associate. Questa soluzione permetterebbe di aspettare che il Governo della Francia passasse a mani più sane, e darebbe il tempo di concludere un *modus vivendi* con un potere meno giacobino.

Se no la violenza prevarrà. Quando il termine d'un anno, accordato per la costituzione delle Associazioni del culto sarà scaduto, cioè l'11 del prossimo dicembre, se le Associazioni non saranno fatte, ogni radunanza di cristiani nelle chiese sarà vietata, e, fuori delle chiese, sarà illegale e clandestina, cioè punibile ai termini di legge. I preti in fruizione, cui toccava una pensione, non avranno più nulla da sperare. I sacramenti saranno illeciti. E la rivolta, questo è certo, sarà fiera e sanguinosa. I cattolici militanti, nel senso pieno della parola, sono una minoranza anche in Francia; ma la grande maggioranza dei francesi pratica il culto nelle grandi capitali della vita. I bimbi non battezzati, i matrimoni senza prete, i funerali civili sono molto più scarsi di quanto si potrebbe credere. Le donne non transigono su questo punto, altro che quando si tratta di far divorzio. Infine la religione in Francia è ancora qualcosa di elegante, di intellettuale, di *bien porté*: e può contare sull'ardore di parecchi fanatici e sulla benevolenza simpatica e cordiale della maggioranza dei cittadini. I malvolenti, gli ostili a viso aperto sono pochi: fanatici anche loro, del resto, ma pochi.

Napoleone aveva forse più senno politico del signor Combes. E Napoleone, intavolando le trattative per il Concordato, istruì il suo rappresentante con questo parole: « Trattate col Papa come se disponesse di cinquecentomila baionette. »

Bergerot.

Non si vuole la guerra.

Merry del Val a Castel Gandolfo e Pio X nei giardini vaticani.

Roma, 16, ore 18.

L'impressione che in tutta la stampa italiana ha prodotto l'Enciclica papale è decisamente del tutto diversa da quella che ha prodotto nella stampa francese. Anzi, qui reca sorpresa che l'Enciclica sia stata giudicata così severamente in Francia, mentre, a giudizio dello stesso mondo clericale, con esse il Papa ha voluto gettare un ponte tra la Chiesa e la Repubblica. Il modo della questione era l'affare delle Associazioni di culto; ora, come mi è stato oggi confermato da un membro della Congregazione per gli affari ecclesiastici, il Papa, se ha condannato tali Associazioni, non le ha escluse del tutto. Lasciando agli all'iniziativa dei vescovi di creare speciali organismi, che possano far la voci delle Associazioni di culto, li ha implicitamente avviati che non si debbono compromettere i beni ecclesiastici, e che per salvarli si debba fare qualsiasi sacrificio, anche quello di un esperimento della legge di separazione.

Nelle alte sfere del Vaticano si spera che i vescovi francesi avranno capito l'Enciclica e sapranno leggervi tra le righe. D'altronde, le istruzioni che seguiranno, e che dovranno rimanere segrete, li illumineranno meglio. Insomma, in Vaticano non si vuole nè la guerra religiosa nè una rottura irrimediabile. Il Papa ha fatto le viste di voler cedere, nella speranza che il Governo della Repubblica — o prima o poi — faccia altrettanto.

Risolto questo affare, che pesava da mesi come un incubo sulla Congregazione degli affari ecclesiastici, i suoi membri hanno ottenuto il permesso di darsi un po' di ripeso. Infatti, partono tutti per la campagna. Merry del Val, presidente della Congregazione, è già a Castel Gandolfo, ove conta di rimanere fin verso la metà di settembre. La villa papale è stata quest'anno rimodernata. L'anno scorso il segretario di Stato non aveva nemmeno una cucina decente. Ora ne ha una provvista di tutto il necessario, e così egli potrà offrire qualche pranzo semi-ufficiale ai personaggi che si recheranno a trovarlo. A Castel Gandolfo era tanta la persuasione che quest'anno vi si sarebbe recato anche il Papa, che le pigioni delle case erano state radoppiate ed anche triplicate. Per poche camere, che costavano l'anno scorso 300 lire, ora si pagano 1000 ed anche 1500 lire.

Ma i padroni di casa furono puniti nella loro ingordigia. Molti appartamenti sono rimasti vuoti, ed altri si dovettero affittare a qualunque prezzo. Così quest'anno non c'è a Castel Gandolfo la folla di villeggianti degli scorsi anni.

Vengo informato che tra poco si recheranno a Castel Gandolfo, per un soggiorno di qualche settimana, anche le ancelle del Papa. E' per questo che hanno ristaurato l'appartamento delle monache carmelitane e teresiane, partenti da Leone XIII ed allontanate dalla villa papale per ordine dell'attuale Pontefice.

Pio X, che non va in villeggiatura, si è dato però agli orti pure al più completo riposo. Attualmente si reca ogni mattina ed ogni pomeriggio nei giardini del Vaticano, ove passa delle ore all'ombra degli alberi resinosi, conversando coi suoi fidi e contemplando il bell'orizzonte che dalle alture dei giardini si apre verso Sant'Onofrio di Campagna. Pio X passa il resto della giornata pregando e sbrigando affari di poca importanza. Quanto ai ricevimenti, questi sono limitati a pochi personaggi ufficiali.

Il Papa ha lasciato sempre in carenza anche buona parte delle persone addette ai servizi alti e bassi dei Sacri Palazzi. Lo stesso suo medico ha avuto un mese di licenza, e, se vorrà, glielo si accorderà un secondo.

Zeta.

Le conseguenze dell'Enciclica secondo il *Temps*.

Parigi, 16, ore 23,5.

Il *Temps* pubblica oggi, intorno alle conseguenze dell'Enciclica papale, ragguagli che in parte completano ed in parte sono discordanti da quelli pubblicati ieri dal *Matin*.

Il *Temps* fa anzitutto osservare come — secondo la legge 9 dicembre 1905 — le riunioni che avranno luogo per ragioni di culto fuori dei modi indicati dalla legge stessa, e che la Santa Sede ha ora respinto, saranno vietate, come nei più bei tempi delle persecuzioni religiose.

Soltanto sarà permesso il culto privato; il prete che dice la Messa ad un altare privato, le riunioni famigliari e intime per la celebrazione del culto a domicilio in una cappella privata.

I cattolici francesi dovranno dunque — come i primitivi cristiani — riunirsi clandestinamente nelle catacombe?

L'art. 10 del regolamento di amministrazione pubblica del 16 marzo 1906 si occupa della messa sotto sequestro dei beni ecclesiastici qualora le Associazioni cultuali non vengano costituite prima dell'11 dicembre del corrente anno.

Aggiunge però che l'11 dicembre stesso un decreto prefettizio dovrà annunciare che le Associazioni cultuali hanno due anni di tempo, contati a partire dalla promulgazione della legge, per domandare l'attribuzione a loro profitto dei beni che si riferiscono all'esercizio del culto.

Questa disposizione del regolamento prolunga di un anno, dopo il periodo del primo anno previsto dalla legge, il periodo durante il quale le Associazioni cultuali potranno costituirsi ed entrare in possesso dei beni loro riservati; vale a dire che la messa sotto sequestro avverrà l'11 dicembre del corrente anno, ma che non sarà seguita immediatamente dall'attribuzione a stabilimento comunale di beneficenza dei beni non trasmessi alle Associazioni cultuali, durerà un anno ancora prima che questa attribuzione possa essere fatta. E questo spazio di un anno potrà essere posto a profitto dai cattolici desiderosi di conformarsi alla legge per quanto concerne la formazione di Associazioni cultuali, e assicurarsi così la trasmissione dei beni attuali agli stabilimenti pubblici del culto.

Quanto alle chiese, sembra — secondo l'articolo 26 del regolamento — che esse dovranno far ritorno allo Stato e ai Comuni sin dall'11 dicembre.

Contrariamente a ciò che si era detto ieri, risulta pure che le pensioni attribuite dalla legge agli ecclesiastici rimarranno loro acquisite quand'anche le Associazioni del culto non vengano formate. Altrettanto dovrà dirsi delle allocazioni temporanee che riceveranno durante quattro anni quelli fra i ministri del culto che non saranno pensionati. Ma mentre il paragrafo 6 dell'art. 11 della legge stabiliva che i quattro anni potranno essere raddoppiati nei piccoli Comuni per quei ministri del culto che continueranno a compiervi le loro funzioni di questi quattro anni supplementari, non si potrà più parlare per gli ecclesiastici che non compiranno più le funzioni loro riconosciute legalmente dallo Stato.

Il *Journal des Débats* apprese all'Arcivescovado che nessuna istruzione segreta accompagnava l'Enciclica, eccetto un semplice lettera con cui si chiedeva all'Arcivescovado di pubblicare l'Enciclica a Parigi nello stesso tempo che si pubblicava a Roma.

Si ha da Auxerre: Bienvenu Martin, parlando un banchetto, ha fatto allusione all'Enciclica. Ha rilevato la liberalità e la tolleranza della legge di separazione « che accorda alla Chiesa una libertà che non conoscerà da molto tempo, anche sotto i Re cristianissimi. In cambio di questi vantaggi, il papato ci porta una guerra di ribellione e sfida alla Francia il regime col quale si accomoda altrove. Lasciamolo alla sua cecità. La legge sarà applicata e la Chiesa persisterà nella resistenza, ma sarebbe la prima vittima della guerra religiosa che essa avrà provocato. Al verdetto del Papa noi opponiamo il verdetto del suffragio universale ».

I capi dell'Enciclica a Palazzo Borbone

Parigi, 16, ore 20,5.

Briand è ritornato stamane a Parigi ed ha già avuto in giornata un lungo colloquio con Fallières.

Il deputato Gujesse, di fronte al rifiuto del Papa di riconoscere le Associazioni cultuali nelle condizioni volute dalla legge di separazione, presenterà alla riapertura della Camera una proposta di legge che porta modificazioni all'art. 4 ed accorda il diritto di rivendicazione delle proprietà delle fabbriche alle Associazioni libere fondate tra cattolici, all'infuori dell'autorizzazione dei vescovi.

La *Patrie* pubblica un articolo di Marcel Habert nel quale si dice che « il Governo e la Maggioranza sono assolutamente disarmati in presenza della resistenza legale dei cattolici, perchè il rifiuto di costituire le Associazioni cultuali non costituisce una rivolta alla legge. I cattolici rifiutando semplicemente di servirsi della legge di separazione perderanno il godimento gratuito delle chiese e dei beni dello fabbriche, ma troveranno certamente un tasto di legge che permetta loro di esercitare liberamente il loro culto, a meno che il Governo aggravi la legge invece di applicarla ».

Il deputato Maurizio Allard ha inviato a Sarrien una lettera, con cui gli annunzia che lo interpellerà alla riapertura della Camera sull'importanza che il Governo annette all'ultimo documento del Papa ed il modo con cui il Governo intende applicare la legge in presenza del rifiuto di costituire le Associazioni cultuali.

I commenti di due fogli clericali all'Enciclica di Pio X.

Parigi, 16, ore 23.

I giornali continuano a commentare l'enciclica *Gravissimo officii*.

La *Croix* esprime al Papa la sua sottomissione e la sua riconoscenza filiale per l'Enciclica ed assicura la sua entusiastica obbedienza. Il giornale aggiunge: « Tutti i membri del clero, che dal fondo dei loro presbiteri intoneranno piamente al Papa, per seguito quali terribili dolori li minacciano, hanno la coscienza che il loro sacrificio, come al tempo dei martiri, avrà germi di nuovi cristiani. Si dice che non vi saranno martiri cruenti, ma vi saranno dolori ugualmente; i martiri. Dio ci proteggerà. »

L'Univers, in un articolo intitolato *Tu es Petrus*, dice che i vescovi ed il popolo cristiano sono decisi a fare tutto il possibile per conservare la loro fede. « I loro nemici, finalmente comprenderanno ciò che è la Chiesa, ciò che è il Papa, e sapranno anche ciò che è un vescovo. Essi si meraviglieranno alla vista di ciò che può divenire questo cittadino cattolico, finora accessibile, cortese, dolente ed indolente, costretto a difendere il suo battesimo. Contro questo ostacolo così non vinceranno. A quali eccessi condurrà l'odio della setta? Noi dobbiamo attenerci a tutto ed esiamo dire: Non abbiamo paura. »

Il pensiero del ministro dei culti sulle conseguenze dell'Enciclica.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 0,5.

Il *Matin* pubblica un'intervista di un suo redattore col ministro dell'istruzione e dei culti Briand.

« L'Enciclica papale ha trovato — dice il *Matin* — Aristide Briand in villeggiatura, sopra una piccola spiaggia bretone. Il ministro della pubblica istruzione immediatamente preso il treno per Parigi; ed è nel suo gabinetto della Rue de Grenelle che abbiamo potuto trovarlo ieri. Riposato, fresco e sorridente il ministro ci accolse stendendoci la mano.

« — Voi credete forse che io sia qui per parare il colpo che il Papa crede di aver portato alla legge di separazione..... Niente affatto! Io sono tornato per assistere al Consiglio dei ministri che si terrà domattina a Rambouillet. Avevo letto tanto poco il documento pontificio che non ne avevo notato che i principali passi, secondo i quali, sin dal principio, io credeva che il Papa accettasse le Associazioni qualificate canoniche. Ma egli non vuole neppure quelle. Vedremo alla sordina. Tutto il documento pontificio è compreso in due frasi: Pio X annuncia che la sua decisione è conforme al pensiero della quasi unanimità dei vescovi; ora chi non sa che se i vescovi hanno rifiutato il principio delle Associazioni cultuali, nella pratica sono disposti a formarle? La quasi unanimità dei vescovi: voi mi intendete bene. Roma non lo ignora, ma vedete: il Papa è doppio; egli è il Papa, cioè colui che parla nell'eternità: bisima, approva, condanna, assolve e i cattolici tacciono. Ma quando questo fastoso apparato è tolto bisogna pensare alla vita quotidiana; è qui che appariare l'uomo, egli parla a bassa voce e le sue parole non vanno che alle orecchie alle quali sono destinate. »

Il redattore del *Matin* interruppe:

« — Comprendo, vi è l'Enciclica che condanna e le istruzioni segrete che tollerano.

« — E' la mia opinione personale, — continuò Briand, — l'Enciclica non può essere l'ultima parola del Papa. Io credo che delle istruzioni pratiche saranno inviate, se non lo sono già, ai vescovi. E qui io arrivo alla seconda frase del documento, che mi ha più colpito. Il Papa domanda ai vescovi di continuare le pratiche del culto secondo i mezzi che loro sono conferiti dal diritto, come a tutti gli altri cittadini. Ma nel caso speciale dov'è il diritto? Il diritto è la legge di separazione. Oh! capisco! Una delle ragioni che hanno in gran parte motivato il rifiuto del Vaticano è che l'Associazione cultuale, tale quale noi la comprendiamo, lascia ai fedeli che la compongono l'uso dei beni.

« — Ma questo stato di cose non esiste forse in Germania? Non vedo perchè quello che è canonico in Germania non lo dovrebbe essere in Francia.

« — L'obbiezione non va. Tanto più che se la gestione laica preoccupa, su tale punto al Papa non resta più che da rileggere la legislazione tedesca sulla questione. In Germania la gestione è interamente nelle mani dei laici: da noi, invece, il clero ed i fedeli vi hanno qualche diritto.

« — Come!

« — Il Papa non vuole che coloro i quali danno il denaro si preoccupino di sapere come è amministrato! Il comandino francese, vedete, non potrà mai conformarsi a questa idea: egli considererà l'Enciclica come un atto di sfiducia. Egli si dirà: il nostro denaro è canonico quando versiamo, ma quando si tratta di amministrarlo non lo è più. Allora si disinteresserà totalmente dell'affare e il Papa avrà ucciso la religione in Francia. »

Il redattore del *Matin* interruppe novamente il ministro dicendo:

« — Allora se il clero francese obbedisse eccessivamente a Roma, che cosa succederebbe? Le questioni delicate risorgerebbero novamente.

« — Le questioni delicate! Voi volete parlare di questione di denaro! Il rifiuto del Papa provocherà delle sorprese piuttosto incresciose.

« — Le pensioni da principio?

« — E' un punto sul quale voi mi permetterete di non parlare: è una domanda che non può essere posta in questo momento: verrà il suo tempo. E' ben certo che i beneficiari per virtù stessa della legge perderanno la loro pensione se le Associazioni cultuali non saranno formate. Quanto alle allocazioni esse non potranno essere versate ai ministri che su certificati del presidente dell'Associazione cultuale: non esistendo queste, l'allocazione cade da se stessa. Resta la questione dei beni e stabilimenti ecclesiastici: la legge è formale su tale punto: questi beni e stabilimenti faranno ritorno ai Comuni, ai dipartimenti dello Stato se le Associazioni non saranno costituite per raccoglierli.

« — Allora — domandò il redattore del *Matin* — è la guerra religiosa che verrà a scoppiare ai quattro angoli della Francia.

« — La guerra religiosa! Ci credete realmente! Io niente affatto. Ho detto piuttosto che l'anarchia del clero e la cessazione da parte della grande maggioranza del pubblico della pratiche del culto sarebbero evidenti in un'epoca non molto lontana. Ma siate sicuro che dappertutto dove il culto non vivrà che artificialmente scomparirà senza che nessuno se ne accorga; ma non badiamo a questo: ritorno alla mia prima idea: la lettera del Papa è una manifestazione apparente; aspettiamolo alla scadenza. »

Quantunque alte personalità dell'Arcivescovado di Parigi abbiano dichiarato ad un redattore del *Journal des Débats* che l'Enciclica papale non fu accompagnata da alcune istruzioni segrete, il *Matin* crede sapere che alcuni vescovi hanno già ricevute istruzioni confidenziali dalla Santa Sede. Risulta infatti che un vescovo dell'Ovest di Francia ha già formato un piano per l'organizzazione del culto nella sua diocesi. Egli si propone di provocare la costituzione non di Associazioni cultuali, ma di Associazioni parrocchiali, colle quali sarebbero chiamati dei militanti cattolici, qualunque sia la loro condizione sociale.

Tuttavia la scelta del prelato si porterà a preferenza sulle persone più atte a raccogliere i mezzi necessari al mantenimento del culto. I curati saranno gli intermediari designati per esercire, in unione del vescovo, un controllo permanente sulle Associazioni. Sopra l'Associazione parrocchiale il vescovo formerà una specie di Consiglio superiore, di cui farà parte anch'esso, e che sopra una istruzioni precederà all'amministrazione generale della diocesi. Questo vero Consiglio di amministrazione sarà completamente in mano del vescovo, che lo guiderà al compimento del suo dovere.

(Matin).

Un vescovo francese dice che l'Enciclica è chiara

Roma, 16, ore 23,30.

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* ha intervistato un vescovo francese, che non nomina. L'intervistatore obbietta che in generale si rivolge all'Enciclica l'osservazione che, dopo aver respinto la legge francese, non è abbastanza chiara, anzi tace completamente nelle relative istruzioni al clero. Il vescovo rispose: « A giudizio mio (e potrei dire a giudizio dell'Episcopato intero), l'osservazione è ingiusta. Infatti che cosa attendevano e bramavano i cattolici francesi? Attendevano che il Papa si pronunciasse sull'accettazione, o no, delle Associazioni cultuali. E il Papa chiaramente ha detto: « No ». Altro non chiedeva il clero: altro non doveva dire l'Enciclica. Le istruzioni pratiche, la cui mancanza è lamentata, non poteva darle il Papa. Egli non sconde nelle Encicliche a questo particolarità, che sono, o, meglio, saranno, cura speciale dei vescovi dopo aver conosciuto il criterio generale della Santa Sede, a cui debbono ispirarsi. Del resto per noi, vescovi, e, anzi, per tutto il clero, l'accenno al diritto comune contenuto nell'Enciclica è già una istruzione pratica. Insomma, mi assicurò mentre molti giornali si lagnano che l'Enciclica non ci dia sufficienti e specifiche istruzioni, noi invece, che siamo interessati più di tutti, noi, dopo averla letta, ne sappiamo abbastanza, cioè non abbiamo bisogno d'altro per compiere il nostro dovere. »

Una nota dell'*Osservatore* sull'Enciclica di Pio X.

Roma, 16, ore 23,50.

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica l'Enciclica del Papa, tradotta in italiano, ed aggiunge questa Nota: « L'Enciclica all'Episcopato francese ha un valore assoluto, intrinseco, indipendente da qualunque commento di ordine estrinseco fatto da amici o avversari della risoluzione presa dal Santo Padre, e su questo valore, prima di riportare i varii e diversi giudizi della stampa internazionale, diremo brevemente: Pio X, parlando ai vescovi di Francia, ha aggiunto un nuovo anello alla catena che è aggiunta alla tomba apostolica e si raggruppa mistieramente in Vaticano.

« Pietro ha parlato ancora una volta per bocca del suo rappresentante con lo stesso fervore, con la stessa fermezza colla quale, uscito dal cenacolo e resistei al tempio, evangelizzò le turbe affermando il primato tra gli apostoli e dando l'annunzio di preferire Cristo a tutto ciò che contrastasse alla sua dottrina. Pio X, in rappresentanza legittima e ininterrotta di Pietro, ha compiuto il proprio ministero senza riguardi consigliati dalla carne e dal rango impiegati a rivelare i misteri divini, che solo il padre celeste rivela per testimonio di Gesù Cristo. Le proteste del giacobinismo di Francia affievolono il principio dommatico e Pio X ha detto ai chiamati a parte della sollecitudine pastorale ed ai cattolici presso la nazione sorella: « Voi dovete obbedire piuttosto a Dio che agli uomini. » Ometteremo questo fatto non nuovo, ma rimembrante ad ogni tanto quando ne è uopo nella chiesa di Gesù Cristo, fatto che costituisce l'eterna giovinezza del Ministero apostolico attraverso diciannove secoli, che fa ottolere il capo alla religione cattolica ed al pontificato romano sopra gli immensi cumuli di terra che nascondo la polvere di imperi, di troni, di istituzioni civili che parevano fondati per l'eternità. *Christus imperat* sopra tutte le religioni della mente, della volontà, dell'azione, nell'agosto dell'anno di grazia 1906, come nel dì della discesa dello Spirito Santo. Pel ministero di Pio X la storia della chiesa che scrive una novella nota nell'albo delle sue glorie. »

Commenti spagnuoli alla visita della squadra francese a Tangeri.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 13:

Il giornale *El Globo* dice, circa il Marocco, che la Spagna deve attenersi alla Convenzione di Algesiras. Il fatto che la squadra francese è giunta a Tangeri non può far credere che le altre nazioni comincino ad intraprendere le missioni loro affidate dalla Conferenza, mentre la Spagna sta inattiva. *El Globo* dice: « Noi non dobbiamo inquietarci di quello che gli altri fanno, a noi è basta fare quello che ci incombe. »

Il nuovo governatore di Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,10:

Il *Temps* ha da Tangeri: « Il nuovo governatore Ben Ghari ha fatto stamane la sua entrata solenne, seguito da tutta la guarnigione. I funzionari ed i notabili sono andati ad incontrarlo.

La dimissioni del principe Giorgio da alto commissario di Creta.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 22:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: « Si confermano le dimissioni del principe Giorgio da alto commissario della Potenze a Creta. Il Principe ha dato gli ordini per la sua partenza per Atene, e tutti i giorni il suo seguito spedisce ad Atene i mobili del Principe. Il Principe si è vivamente lagnato col console di Russia per l'attitudine del suo Governo, che lo ha trattato da ragazzo. Inf, figlio di re Giorgio, cugino germano dello Tzar. Il principe Giorgio è venuto popolare dal giorno in cui ha insistito per l'annessione di Creta alla Grecia. Il Principe insiste nelle sue dimissioni. »

Un plenipotenziario salvadoriano dichiarato traditore

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 14,30:

I giornali pubblicano il seguente comunicato della Legazione della Columbia: « Il Consiglio dei ministri columbiano ha dichiarato all'unanimità traditore della patria Mendoza Perez, revocato recentemente dalle funzioni di ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti. Questa decisione è stata motivata dalla divulgazione fatta dal Mendoza dei negoziati in corso fra i due paesi. »

Per la delimitazione di un confine franco-inglese.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,5:

Il Governo inglese ha già designato i suoi delegati per la Commissione franco-inglese per la delimitazione del confine fra il Niger ed il lago Tchad. La data della partenza dei delegati non è però ancora stata fissata.

Per l'artiglieria francese di mare.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 13,25:

In seguito agli esperimenti della squadra del Mediterraneo, la Commissione dell'artiglieria marina ha fatto un rapporto speciale, concludendo sulla necessità di munire i pezzi grossi e piccoli di cannocchiali di mira, sopprimendo, al bisogno, la Scuola a fuoco di combattimento, per destinare i denari economizzati così a questi cannocchiali.

Il salvataggio di Uccle St-Job.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 20:

Si ha da Uccle: I salvatori sono riusciti a giungere alla muratura del pozzo franato. Subito il capitano Cabus, il luogotenente Gitu e il sottotenente Mossa hanno preso delle cinture di salvataggio, ed attaccati ad una corda si sono fatti discendere nel pozzo, ove sono andati a raggiungere il luogotenente Dujardin, che vi si trovava già da mezz'ora. Giunti alla galleria, gli ufficiali fecero dei segnali, ai quali i sepolti hanno risposto.

Una terribile esplosione.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 18,5:

Un carico di dinamite è esploso a Chihuahua, nel Messico Settentrionale. Oltre a trenta operai messicani ed un capo-operaio americano sono rimasti uccisi. Dei brandelli di carne umana furono ritrovati ad un miglio di distanza dal luogo dell'esplosione.

Regolamenti, graduatorie e quadri pel personale delle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Tribuna* pubblica: « Il direttore generale delle ferrovie di Stato porta a conoscenza del personale che, con decreto 22 luglio 1906, N. 417, registrato dalla Corte dei Conti l'11 corrente, sono stati approvati i regolamenti e le tabelle graduatorie, i quadri di classificazione e di equiparazione e le disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie di Stato e di quello addetto al servizio di navigazione sullo stretto di Messina. Le nuove tabelle ed i relativi quadri di classificazione e le disposizioni sulle competenze accessorie saranno applicati per gli effetti al 1o gennaio 1906. Anche pel personale delle ferrovie Meridionali, passato in servizio di quell'Amministrazione dal 1o luglio 1906, tali disposizioni regolamentari andranno in vigore 15 giorni dopo la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gli agenti ai quali spetta dal 1o gennaio 1906 la regolarizzazione degli stipendi o paghe a sensi delle norme approvate con regio decreto 17 maggio 1906, N. 251, per l'applicazione delle tabelle e dei quadri si avrà per base lo stipendio o paga regolarizzata con effetto da quella data e per l'anno 1907 sulle basi della regolarizzazione completa. I lavori per l'applicazione delle tabelle e dei quadri e per il computo degli arretrati da corrispondersi, sia per stipendio o paga, sia per le competenze accessorie, sono a buon punto e saranno ultimati nel più breve termine possibile.

« A tale effetto, secondo la facoltà riservata all'Amministrazione, saranno stabiliti, secondo l'opportunità, norme semplificative per il pagamento degli arretrati di alcune competenze accessorie di cui riuscisse non possibile o eccessivamente complicata la liquidazione. Sulla base delle liquidazioni approvate, l'Amministrazione si riserva poi di provvedere gli opportuni provvedimenti a termini di legge, perchè anche al personale di servizio nelle linee Meridionali, passate allo Stato al 1o luglio 1906, siano assegnati quei sopraassidi per le località e quelle indennità per le gallerie di montagna che possono spettargli, in seguito all'applicazione per analogia delle disposizioni relative a tali competenze. Riguardo al personale delle linee ex-Venete, passate alla Stato in forza della legge 28 giugno 1906, N. 2011, l'Amministrazione si riserva pure di dare al più presto comunicazione di quanto sarà stabilito per sistemare il trattamento, tenuto conto delle disposizioni di legge.

« Con l'applicazione delle disposizioni della legge 12 luglio 1906, si è reso possibile correggere alle deficienze degli organici delle cessate Società, specialmente dei primi gradi inferiori ed intermedii, e provvedere per una soddisfacente sistemazione dell'unificazione delle competenze in vigore e per l'istituzione di altri, in riconoscimento di speciali servizi, per un'equa e maggiore competenza in determinate condizioni di lavoro. Oltre alle radicali riforme ed all'estensione di quella relativa al sopraassido delle località, che assorbendo poco meno della metà della maggiore somma stanziata, servirà in non inefficace misura ad integrare le paghe del personale costretto a prestare servizio in località dove la vita è più disagiata, ci è caro appagarne le aspirazioni da tanto tempo formulate.

« Coi provvedimenti adottati è dato uno stabile organico ed assetto a tutto quanto riguarda il trattamento del personale, l'Amministrazione confida ora che il personale, del quale ha constatato le zelo nei più difficili momenti dell'inizio dell'esercizio di Stato, continuerà a dare l'opera sua alacre e valentemente per il miglioramento progressivo di tutti i rami dei servizi, e per degnamente corrispondere alle crescinte esigenze del traffico ed all'aspettativa del Paese. »

Quando si terrà il Congresso Nazionale socialista

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Oggi si è conosciuto il risultato ufficiale del *referendum* fra i socialisti per la scelta della sede del Congresso. Hanno preso parte al voto 946 Sezioni, vale a dire 200 più che nel primo *referendum*. Hanno votato per Roma 510, per Modena 436. La scelta cade adunque su Roma.

Oggi si è poi riunito il Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista per deliberare intorno alla proposta di rinvio del Congresso nazionale. Erano presenti soltanto Ferri e Lerda, ma tutti gli altri componenti la Direzione avevano scritto o telegrafato in senso favorevole alla proposta di rinvio.

Il Comitato esecutivo prese atto del telegramma dell'on. Cabrini, il quale avverte che nei giorni 2 e 3 ottobre sarà tenuto a Milano il primo Congresso internazionale della disoccupazione, e, tenuto conto che a quel Congresso parteciperanno molte rappresentanze di operai italiani, il Comitato esecutivo ha fissato a dopo la data del Congresso socialista, e precisamente nei giorni 7, 8 e 9 ottobre. La data ultima per la domanda di iscrizione al Congresso è prorogata al 24 settembre.

Il Comitato esecutivo ha poi accolto la domanda di alcune donne socialiste di Milano, le quali chiedono alla Direzione del Partito di essere aiutate nel disegno di tenere un convegno fra le donne socialiste che interverranno al Congresso. Il convegno si proporrebbe di promuovere un movimento femminile socialista.

Infine il Comitato esecutivo non ha accolto la domanda di ammissione al Congresso fatta da alcuni Circoli autonomi, ritenendo non aver autorità di fare cosa che è violata dallo statuto.

Due diversi documenti sui fatti di Anchialos

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,40:

Il *Messaggero* pubblica due interessanti documenti pervenutigli rispettivamente dai rappresentanti diplomatici a Roma della Grecia e della Bulgaria in proposito dei recentissimi moti antiellenici in Bulgaria e riferentisi in special modo ai fatti di Anchialos. La Nota dell'agente diplomatico bulgaro è una semplice degli eccessi commessi dai soldati contro la popolazione. La Nota dell'agente diplomatico greco è invece un'alta protesta contro le violenze bulgare, e termina con un appello alle Potenze d'Europa perchè vogliano intervenire con la loro autorità morale nei gravi conflitti verificatisi.

L'aumento del traffico nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 14,10:

Il Consorzio autonomo del porto comunica la relazione sul traffico del porto di Genova nel primo semestre 1906.

Nel primo semestre di quest'anno nel traffico dei carboni si è verificato un aumento in più di T. 174,083 in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1905. Il movimento delle merci varie segnò a sua volta una differenza in più di T. 269,071. Complessivamente si è verificato nel traffico portuario un aumento di T. 463,156. Furono poi caricati 16,955 vagoni in più di quelli caricati nel primo semestre del 1905.

Madugno rinviato al Tribunale militare di Firenze

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Oggi la Cassazione, su relazione del presidente Ficoca e su conforme conclusione del procuratore generale Tofano, e su istanza dei difensori del Madugno, ha deciso dover essere il tenente Madugno giudicato dal Tribunale Militare speciale di Firenze.

Uno strano viaggiatore.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

La *Tribuna* ha da Caserta: « Nella nostra stazione è stato arrestato un giovane decentemente vestito, in atteggiamento sospetto. Interrogato dal commissario di pubblica sicurezza, dichiarò chiamarsi Carlo Dubois, da Candia, proveniente da Roma. Perquisito, fu trovato in possesso di una richiesta ferroviaria intestata a certo Giuseppe Oberliche. Il Dubois dichiarò che la richiesta l'aveva ricevuta dall'Oberliche, rivelandone così il

La mostra Russa di Milano fu in pericolo di incendiarsi anch'essa!

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,50:

E' per un vero caso, o, per meglio dire, per l'accortezza di due funzionari che oggi non si ha da deplorare la distruzione di un altro edificio delle mostre, quello cioè della Russia, che sorge nel Parco!

Martedì notte, verso le 2,30, il commissario Eula, che dirige il servizio di pubblica sicurezza del Parco, ed un delegato municipale stavano compiendo un giro per il controllo delle cose ai padiglioni. Passando davanti al padiglione della Russia, avvertirono un acuto odore di bruciaticcio. Naturalmente sospettarono che si fosse sviluppato il fuoco e pensarono quindi di svegliare il guardiano del padiglione, certo Giarretta, il quale dorme dentro l'edificio. Il Giarretta, uscito da una porta laterale, richiesto se nulla avesse avvertito di anormale, rispose negativamente. In seguito a questa dichiarazione i due funzionari proseguirono il loro giro, ma tormentati da un forte dubbio, ritornarono al posto in cui avevano avvertito l'odore di fumo. Allora il delegato Eula e il delegato municipale chiamarono di nuovo il guardiano. Questi uscì stavolta dalla porta centrale, di fronte alla quale è collocata una lampada ad arco, e garantì i funzionari che ogni pericolo di incendio era inesistente. Non persuasi di tale dichiarazione, il cav. Eula ed il compagno ricorsero all'opera del pompiere Bozzi, ed entrati nel padiglione stesso, dopo una breve visita, si accorsero che in un armadio nel riparto delle profumerie avevano preso fuoco degli stracci imbevuti di olio cotto.

Spento prontamente e non facilità il siccolo braciere, i funzionari fecero una rapida inchiesta, interrogando i quattro russi addetti alla sorveglianza nell'interno della Mostra. Da tale inchiesta risultò che l'incendio si deve attribuire solo ad incuria. I guardiani addetti, benchè liberi, si trovano sotto l'imputazione di incendio colposo.

Il procuratore del Re cav. Maggi ed il giudice avv. Sorrentino procedono ad una sommaria inchiesta. I tecnici ed i dirigenti del Corpo dei pompieri escludono in modo assoluto che vi sia il dolo.

Crisi municipale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,35:

Dopo le elezioni comunali, dalle quali i clericali e i moderati sono usciti trionfanti, e si è verificata una scissura nella maggioranza, sicchè il marchese Del Carretto, rieletto sindaco, e la nuova Giunta si dimisero. I clericali accusavano i moderati di aver fatto nella votazione per la Giunta un lavoro a scapito dei candidati clericali. Ed i moderati credettero di approfittare della situazione alleandosi con la frazione liberale del Consiglio per costituire una nuova Amministrazione. Ma alcuni moderati, più legati ai clericali, non aderirono al movimento e non intervennero alla seduta odierna, alla quale mancarono anche tutti i consiglieri clericali. Così la seduta non potè tenersi perchè non solo mancava il numero per l'elezione del sindaco, per la quale occorre la presenza di due terzi dei consiglieri, ma anche per trattare di qualsiasi affare.

Dato questo sfacelo, si prevede imminente la fine del Consiglio, la cui maggioranza aveva avuto nelle ultime elezioni 2000 voti di più della lista democratica.

Dopo la riunione del Consiglio i moderati liberali si riunirono in seduta privata e deliberarono di dare la dimissioni in massa. Lo sfacelo del Consiglio è così imminente che si dice che tra un paio di giorni il prefetto emetterà il decreto per la nomina di un commissario prefettizio.

Convocazione del II Collegio di Milano

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17,40:

E' stato firmato il decreto che convoca il II Collegio elettorale di Milano, rimasto vacante per la morte di Cornetta, per il giorno 2 settembre prossimo. Occorrendo il ballottaggio, avrà luogo il 9.

La squadra inglese a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21,5:

Domani arriverà nel nostro porto la prima divisione della squadra inglese del Mediterraneo, comandata da lord Beresford. La squadra è composta delle navi *Bulwark*, ammiraglia; *Venerable, Formidable, Queen, Implacable, London, Irresistible, Bertram*. Si fermerà qui una settimana. Il comandante Beresford sbarcherà dalla nave *Bulwark* e imbarcherà sull'yacht *Surprise*, arrivato precedentemente ed ora ancorato nel bacino di San Marco.

Partenza di missionari per la Cina

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 10:

Nella chiesa di Santa Maria di Caserta oggi si è celebrata una commovente cerimonia per la benedizione di sette missionari, tra i quali sono cinque italiani, che partono per la Cina. I sette partenti furono accompagnati allo scalo della Immacolatella da tutti i frati, che li salutarono all'imbarco sul *Bremen*, diretto a Sciangai.

Un carro che ferisce diciotto donne.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 12,25:

Sulla via fra Bitonto e Santo Spirito un carro pieno di bagnanti, guidato da certo Marrone, investiva, rovesciandole, un altro carro con 20 donne e parecchi bambini. Vi fu un triste momento. Diciotto donne rimasero ferite, quattro delle quali gravemente. Alcune ebbero le gambe o le braccia rotte: una donna ebbe il petto fracassato. 3 feriti furono trasportati all'ospedale di Bitonto. Il Marrone si è dato alla fuga, ma è ricercato. Le Autorità si recarono sul luogo ed aprirono un'inchiesta.

Scioperanti prepotenti.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 0,45:

A Cenisano, piccolo paese del Bergamasco, da parecchio tempo è scoppiato lo sciopero tra gli operai bottonieri della ditta Vinzzi. Stamane gli operai protestarono davanti allo stabilimento per la lentezza della Commissione circa l'accomodamento. Dalle urla si passò presto ai sassi. Accorsero i carabinieri, i quali furono accolti da fischi e sassi. Essi, per intimorire la folla, spararono dei colpi in aria. Sul luogo si recarono le Autorità, che promisero il loro appoggio per un pronto accordo.

Gli impiegati infedeli.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15:

Il signor G. D'Agnino, impiegato presso la Banca Commerciale, si è allontanato appropriandosi la somma di circa L. 80,000. Il D'Agnino era incaricato dell'ufficio *sconti*, e vendeva illecitamente quanto gli veniva consegnato.

— Pure ieri veniva arrestato, su denuncia della Direzione delle poste, l'agente subalterno Niccolò Cattrere, d'anni 25, da Viazzi (Catania), perchè sorpreso le corrispondenze diverse a militari nelle quali supponeva si trovasse del denaro.

Il suicidio d'una signorina.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 0,10:

Nella vicinanze di Ponte della Selva, presso Bergamo, si gettò nel fiume Serio, a scopo suicida, la signorina Giuseppina Savoldelli, scuola al rettore del Collegio municipale di Clusone, don Giacomo Savoldelli. Il cadavere venne estratto da due giovanotti, che coraggiosamente si gettarono nell'acque correnti, che in quel punto è molto pericolose. La signorina aveva 28 anni. Non si conoscono le cause del suicidio.

Un misterioso suicidio.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 23:

Nel pomeriggio si è suicidato con un colpo di rivoltella il signor Francesco Solimo, di anni 48. Egli era impiegato da oltre vent'anni presso la Società Italiana in qualità di viaggiatore. Infatti gli si rinvennero circa 20 lire, un libretto di abbonamento e diversi manifesti. Si ignorano le cause del suicidio.

I poeti d'una leggenda

Confesso di aver incontrata una lapide mesta, cioè una lapide che dice la verità. E' un caso strano: tanto strano che anche questa lapide si sente in dovere di essere mesta e veritiera fino a un certo punto soltanto.

Sta un'antica casa mal rispettata dal tempo e dalla devozione degli uomini — perchè fino a pochi anni fa era adibita a stallaggio — in una casa, dunque, che il Municipio di Verona ha voluto mettere all'asta, prima di decidersi a comperarla, sta scritto infatti che colà nacque e visse Giulietta, « per la quale tanti cuori gentili piansero e i poeti cantarono ».

Ecco: che molti cuori gentili abbiano lacrimato le infelici sorti della giovinetta amante, può darsi; che i poeti l'abbiano cantata, anche questo è vero; ma che Giulietta abbia veramente tratto i natali ed abitato la vecchia casa di dominio municipale, con il dovuto rispetto, ne dubito assai. Forse non se ne fu mai convinto nemmeno Luigi da Porto, soldato, poeta e storico vicentino, che indirizzava, verso il mille e cinquecento, a una sua egregia parente, madonna Lucina Sarvognana, la « Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti, con la lor pietosa morte, intervenuta già nella Città di Verona, al tempo del signor Bartolomeo della Scala ».

Già prima di lui Masuccio

che a me sembra di capitale importanza: come cioè, la leggenda, nata dal popolo, fosse in questi ultimi tempi raccolta in voto dilettale da due poeti noteroli: il Barbarani prima, Vittorio Betteloni per ultimo. E un'altra cosa, ricordandolo, era da notare: che mentre tutti gli storici e i poeti e i musicisti che a Giulietta e Romeo si ispirarono le fecero sulla falsariga shakespeariana, questi due pennetti del tutto se ne staccano, acquistando un sapore di originalità ingenua forse ma certo piena di carattere e di significazione.

Il Barbarani, come si sa, ebbe in *Giulietta e Romeo* una visione così personale, che tutto quanto vi ha di drammatico scompare quasi per lasciar posto alla irruenza di un lirismo fatto di un mondo di piccole cose: di un bacio, di un raggio di luna, di una treccia bionda, di una scala di seta, d'un tintinnio di campane, d'un cinguettar d'uccelletti, d'un tremolare di alba. E se talora la tragedia si innalza sopra questo sfondo delicato e dolcissimo, essa è segnata più dalla trasformazione di questi elementi esteriori che non dal tumulto delle anime.

Il Betteloni è anche più semplice e più piano. Noi suoi versi non è mai uno scatto, mai un volo di lirica, mai un impeto di poesia, ma sempre una intonazione tranquilla, come per cosa che non lo riguardi.

« Qua comença la storia dolorosa de Zulieta e Romeo morosi veronesi, morti del gran amor, cantada a le putelete e ai putelòti, a i vecioti e a le vecate de la me contrada. » E la leggenda ha tutto quello buon carattere; e par veramente narrata da un popolano ad altri popolani, in una fredda notte d'inverno, vicino a un ampio focolare, tra un bicchiere e l'altro di vinello dalle trasparenze di rubinio, il sceso vinello della Valpolicella, che ha una segreta virtù inspiratrice di fantasie.

*. . . . . i pori dei parenti, da tute
ste gran disgrazie che ha conti, stremoliti,
i è morti così do, morti e sepolti.*

Sembra che al finire della narrazione la fiamma crepiti e muoia, e il vinello sia esaurito, e le palpebre degli ascoltatori vian divenute gravi gravi di sonno. Così che il parlatore deve in fretta raccoglier le vele e concludere con un memorandino morale prima di licenziare a letto la numerosa brigata.

« Belle ragazze, che mi ascoltate, — egli dice, — i giornali narrano spesso del caso doloroso di questa o di quella che si è suicidata perchè il padre le ha negato uno sposo, o perchè l'innamorato l'ha abbandonata. Abbiate giudizio! Il suicidio è vanone. E il buon Dio vi protegga! »

***

Gli Amanti sono dunque nati e rinati nel popolo; e ve li riconducono questi ultimi poeti, senza prendere gravi atteggiamenti drammatici, ma asciugandosi di quando in quando una lagrima. Perchè è vero ciò che disse, concludendo, Guglielmo Shakespeare:

*. . . Never was a story of more woe
Than this of Juliet and her Romeo. . .*

Non ci fu mai storia di maggior dolore di questa di Giulietta e del suo Romeo.

Giuseppe Adami.

REATI E PENE

Le incertezze dell'istruttoria nel processo dei carabinieri.

Primi arresti e primo successo.

Abbiamo narrato ieri come l'Autorità giudiziaria incerta e perplessa di fronte alla paurosa tragedia, si risolvesse a procedere all'arresto di coloro che ultimi potevano trovarsi coi poveri carabinieri, e finiti in quel barbaro modo per qualche subitanea, improvvisa questione insorta, e per qualche tenebrosa e inconfessata vendetta.

Abbiamo anche riferiti i nomi di quei naturali: Manzon Francesco e Gottiero Giovanni.

Ma entrero subito protestarono la loro innocenza, con efficacia di difesa verosimile e sicura. Narrarono come trascorsero le ore che precedettero il delitto, i luoghi che visitarono, le strade che percorsero fino all'ora in cui tornarono a dormire.

Il Manzon, amico del Gottiero, aveva incerto contatti in relazione con una ragazza che abitava alla caserma Isolabella, poco distante dalla Barriera di Nizza. Il Gottiero si era fidanzato con questa ragazza, tale Maddalena Goitre, a proprie quella sera, del 22 febbraio, erasi recato egli e l'amico Manzon dalla sposa a portarle i regali di nozze. I due compagni si erano fermati alla caserma Isolabella fino alle 9,30 parlando colla sposa e coi parenti, e poi si erano incamminati verso Beinasco, giungendo alle 22,30 alla *Trattoria dei Tre Fetti*, che poco prima aveva accolto i carabinieri Rossi e Recchi, la loro ultima tappa.

Dopo breve fermata, Manzon e Gottiero si ritirarono nelle rispettive stalle per dormire, ed ebbero la testimonianza di famigliari su questa circostanza.

Evidentemente sfumava la prima scusa, perchè, a prima delle 10 e dopo, i due prevenuti potevano dimostrare il loro *alibi*, nonostante la vicinanza del luogo del delitto alla Cantina *dei Tre Fetti*.

Rimaneva un punto oscuro, nei confronti del Manzon: il cappello ritrovato accanto ai cadaveri ed i capelli appiccicati a questo, dello stesso colore di quelli del Manzon. Questo cappello ritornerà spesso sulla scena del grande dramma giudiziario e non sarà inutile ogni loro richiamo.

Curioso è il fatto però che per ogni accusato che si presenterà sarà sempre questa una terribile arma di scusa, un'arma insidiosa e pericolosa, dalla quale è difficile la difesa.

Comunque, si difese il Manzon dicendo come il suo vecchio cappello più non portasse il fatto perchè già trascorso il termine per portarlo. Ma, fatto il computo, lo si trovò erronee e quindi contraddittoria la scusa. Allora il povero Manzon spiegò come, portando della legna, il suo stesso si fosse impigliato violentemente in questa e strappato. E parve questa volta veramente la spiegazione.

I capelli trovati e repertati dal giudice erano stati per il lor esame consegnati al perito dottor Abba.

Questi, rientrato in carcere, staccò dei capelli dal cap odel Manzon sia di quelli volontariamente perduti, sia di quelli caduti per strofinamento, e sia fece oggetto di diligente confronto con quelli repertati.

La conclusione peritale fu che i capelli rinvenuti sul luogo del delitto appartenevano piattosto a persona la quale si era poco prima fatto radere e che non erano caduti per forfora, come credevano quelli del Manzon, che d'altra parte dai capelli del Manzon erano ben diversi.

E così caddero i primi elementi raccolti dall'accusa e furono Manzon Francesco e Gottiero Giovanni provvisoriamente scarcerati.

« Ritenuto — recita l'ordinanza del 14 maggio 1902 della Camera di consiglio del Tribunale di Torino — che a sufficienza sarebbe rimasto provato che i due prevenuti, attualmente detenuti, fino alle 21,30 rimasero nella caserma Isabella, la quale dista un'ora e sette minuti di massimo dal luogo dell'eccidio; in considerazione che l'eccidio deve appunto essersi verificato prima delle 22 e che i capelli rinvenuti nel cappello in giudiziale sequestro e che si sospettò appartenere al Manzon non corrispondono giusta le risultanze della seguita perizia a quelli del Manzon; ritenuto quindi che gli indizi sovra specificati vengono a perdere di quella gravità e di quella consistenza per la quale si potrebbe dichiarare mantenutiva la detenzione degli arrestati; perciò si ordina la provvisoria scarcerazione dei detenuti Manzon e Gottiero. »

Per una nuova via.

L'ordinanza surriferita porta la data del 14 maggio 1902.

Il 16 maggio il nuovo brigadiere della stazione di Beinasco, succeduto al Barboni, riferiva alle Autorità:

« Dopo indagini ed osservazioni sul contegno di quelle persone, in cui non mancherebbero motivi a sospettare, siamo indotti a ritenere trattarsi di vendetta meditata e preparata da persone di Beinasco. »

Ed ecco come il buon comandante spiegava e giustificava i suoi sospetti e li pensalavano come cosa certa: « Circa due settimane prima dell'omicidio il Rossi ed il Recchi, trovandosi di pattuglia in paese, entrati nell'osteria di Manietti Luigi, gli fecero osservare che il lume era spento e che perciò lo dichiaravano in contravvenzione. L'oste si raccomandò perchè tacessero, perchè desistessero da quella contravvenzione, cercando convincerli che era stat ol vento, e che siccome due mesi prima aveva avuto una contravvenzione, pote per l'eccesso, così questa nuova gli avrebbe recato grave danno. Ma i carabinieri non vollero transigere. Nel mattino seguente il Manietti si presentava al comandante Barboni per tentare un accomodamento; e, malgrado il rifiuto dei due carabinieri, il Barboni credette di dover lasciare andare le cose. Siccome il Rossi ebbe per questa accondiscendenza a preferire parole di rincrescimento, insistendo perchè se ne facesse verbale, era naturale l'avversione del Manietti per il Rossi. Il Manietti fu un brutto carattere, quando si crede offeso si vendica. »

Il Manietti quindi non poteva essere che uno degli autori della strage. I correi? Ed allora continuava così il funzionario nel suo processo verbale: « Amico intimo del Manietti è tal Michele Remondino, tanto da tollerare che in paese corrano dicerie di relazioni colla propria moglie. Saputo extragiudiziale dalla donna la violenza che essa pretendeva di aver sofferto dal brigadiere Barboni, l'odio dall'uno si comunicava all'altro e potrebbe darsi che attendessero l'occasione propizia per vendicarsi. E' noto che il Manietti spinse il Remondino a dar querela, mentre per parte sua contro il brigadiere facevo dei ricorsi. Ma nè i ricorsi dell'uno nè la querela dell'altro ebbero effetto, chè anzi ricadere in tanto scorno per entrambi. »

Il verbalizzante comandante Zago alludeva ad un episodio giudiziario, che ebbe il suo peso nel corso della procedura e che è bene ricordare.

La moglie del Remondino, tale Rosa Artusio, aveva querelato il brigadiere Barboni, comandante la stazione di Beinasco, per violenza carnale. La querela fu sporta poco prima dell'eccidio. Nell'inchiesta depose il carabiniere Rossi, che assume la responsabilità del suo comandante. Questi fu ascolto in istruttoria per reminiscenza di reato. Indi irce contro il carabiniere Rossi da parte del Remondino, alunno cui passa e arriva il nuovo brigadiere di Beinasco. « Bisogna convenire che anche il Rossi fosse per esso oggetto di odio, perchè colla sua deposizione sulla pretesa violenza alla Remondino, aveva mandato in fumo la querela, mentre il Manietti con l'atto dell'ultima contravvenzione aveva prodotta la esasperazione. »

Ma sorge una terza persona *faceva andare i sospetti* il diligente brigadiere.

E qui occorre fare un passo indietro, al momento del delitto. E' noto come l'eccidio avvenne a pochi passi da un casotto, posto sulla linea tramviaria, detto delle Fornaci. Orbene, quel casotto, allorquando si riavvennero i cadaveri fu trovato aperto. Là dentro avevano dovuto nascondersi gli aggressori per piombare addosso alle vittime. La porta del casotto fu trovata aperta, ma senza violenza alcuna, senza rottura, senza sforzo di serratura. Evidentemente si era servito della vera chiave.

Di più ancora. Gli attrezzi depositati in quel casotto erano stati trovati in perfetto ordine ed al posto solito, e senza segni di trambusto, o di violenza, o di lotte; naturale conseguenza che gli aggressori erano bensì entrati là dentro, ma avevano rispettato quel luogo e non avevano smosso un oggetto e non si erano serviti di quegli arnesi, che potevano servire per qualunque aggressione o per qualunque difesa.

Si pensò quindi al custode di quel casotto, a sì-dubito fortemente della sua reità; e si scrisse nel più volte accennato verbale: « Il Tron Carlo (così si chiamava quel custode) diciassette mesi addietro era stagliere di questa caserma. Vi stava già da vario tempo e si trovava tranquillo; senonchè, per causa della sua poca volontà di lavorare, era sollecitato dal Rossi, che dapprima con eccitamenti e poi con forti rimproveri tentava fargli compiere il dovere, fino a che, in seguito ad un contrasto, lo faceva licenziare. Può darsi adunque che il Manietti, a lui vicino di casa, gli abbia rinnovati i vecchi rancori. Il Tron erasi impiegato quale cantoniere sulla linea tramviaria e fuori servizio all'altezza delle fornaci. La mattina del 23 febbraio si constatò che la porta del casotto era aperta senza rottura, mentre il Tron assicurava di averla chiusa a chiave; la serratura è una delle più lavorate e difficilmente altra chiave poteva in essa agire. Il Tron non sa dire se qualche altra chiave uguale alla sua sia stata smarrita. Il fatto che nel casotto la mattina del 23 regnava il massimo ordine negli attrezzi fa credere trattarsi non di una comitiva di persone capitata lì come sarebbe capitata in altra parte per improvviso assalto, perchè avrebbero dato mano ai detti attrezzi. »

Anche per il cappello fanno il brigadiere Zago trovava la sua testa di..... turco, e ingegnosamente spiegava come a nessun altro che ad uno di quelle comitive, ai Manietti, potesse spettare quell'indumento: « Il cappello trovato vicino ai cadaveri era a nessun consumazione, mentre nella perquisizione a casa del Manietti ne furono trovati due della medesima forma e colore, uno affatto nuovo e l'altro vecchio, indecente. Bacchè quest'ultimo lo avesse il Manietti in testa, si ritiene che lo avesse tratto da qualche ripostiglio. E ciò non può parere che strano per chi conosce il Manietti, persona linda e ben curante di sè. »

Dopo il cappello venivano i capelli, che non altrimenti che ad uno dei feroci omicida dovevano appartenere. Questo era ed è indubbio, e per il brigadiere verbalizzante, a nessun altro che al Manietti dovevano appartenere.

« Il Manietti è soggetto poi alla perdita dei capelli e i suoi capelli sono *biondi* come quelli rinvenuti nel cappello ritrovato sul luogo del delitto. I medici dicono che dovevano appartenere a persona di oltre 35 anni, quasi calvo, ed egli ne ha 43 ed è quasi calvo. »

Un'altra..... luttuosa circostanza si doveva spiegare: il nastrino nero, da lutto, sul cappello, ed il Manietti per l'appunto faceva lutto alla madre.

Quindi Manietti, Remondino e Tron venivano denunciati come gli autori dell'eccidio, coll'aiuto e l'assistenza di un tal Giuseppe Bergero, fabbroferraio, cugino del Remondino, residente in Torino, ma suscettibile del grave sospetto per frequenti intimi colloqui avuti col Remondino i giorni precedenti il delitto, e per la contraddizione in cui cadde di non essersi da tre anni recato a Beinasco, mentre risultò che più volte e recentemente leggili erasi portato.

A ritenere dunque come frutto di vendetta l'orrenda strage erasi disposta l'Autorità giudiziaria e per questa via erasi mossa, che altra meta non aveva: l'arresto dei sospetti. E così, in formale richiesta del P. M., il 25 ottobre 1902 il giudice istruttore ser. Martinengo spiccava mandato di cattura contro Remondino Michele, Tron Carlo, Manietti Luigi e Bertero Giuseppe.

Si volsero seguire le tracce indicate dal nuovo brigadiere di Beinasco, assalente alla scoperta dei colpevoli: parve ad un tratto squarciarsi il fitto mistero del tragico evento per una certa naturalezza nelle sue causali, ma fu vana speranza.

Quella nuova ipotesi parve sequestare gli animi ormai stanchi nell'angosciosa ricerca ed in quella gli animi parvero riposare, ma per poco, poichè tosto si dubitò che dovesse rimanere impunito per sempre l'efferato delitto.

Un passo indietro.

Accennato si difesero i suoi quattro prevenuti. Tutti ebbero sentimenti di dolore sdegnato di fronte al fiero sospetto. Se pure qualcuno ebbe divergenze colla sventurata arma, dimostrò come assolutamente sproporzionata fosse la causa all'effetto; non solo, ma il Remondino dedusse testimoni a provare come durante la fatale sera non si fosse mosso dal suo esercizio.

Il cantoniere Tron non si mancò la sua meraviglia di fronte alla facile apertura del suo casotto; ma contestò di avere a qualcuno rimessa la sua chiave o di averla perduta o di avere comunque preso parte alla sciagurata vendetta. Giurò e giurò, davanti a Dio, sulla sua innocenza.

Invero l'istruttoria assodò come tutt'altro che complicata fosse la serratura del casotto delle Fornaci, e come facile fosse ad aprirsi anche con un semplice grimaldello, senza lasciare vestigia di violenza.

Nell'istruttoria il Bergero dimostrò pure il suo *alibi* ed il Manietti ebbe le conclusionali peritali sui suoi capelli favorevoli, nel senso che l'esperto escluse che vi fosse identità fra i capelli trovati sul luogo del delitto ed i suoi.

Più gravi indizi rimasero contro il Remondino, ritenuto nemico del Barbesi e dei suoi soliti, tanto che il P. M. di allora conchiuse per la continuazione della sua detenzione, in un col Manietti e col Tron, e per la rimessione dell'incartamento processuale al procuratore generale per l'ulteriore corso del giudizio.

Ma la Camera di consiglio del Tribunale respingeva le conclusioni del P. M., e ritenuto che non fossero gravi e concordanti e sicuri gli indizi di colpevolezza contro quei tre prevenuti per la spropositata della meditata ed eseguita vendetta coll'offesa, per la evidente innocenza di uno dei complici, ne ordinava il proscioglimento per *insufficienza di indizi*. Ciò avveniva il 2 gennaio 1903, e quel giorno venivano posti in libertà il Tron, il Remondino, il Manietti ed il Bergero, dopo due mesi e mezzo e più di detenzione preventiva.

Dopo quel pronunciato a quella scarcerazione sembrò l'inchiesta essere prossima, riaprirsi nel buio; ed il mistero attendeva il suo Edipo, che venne, come vedremo, di poi.

C. A. D.

Un incidente alla stazione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 14:

Il treno locale 4481, che giunge a Venezia alle 3,23, entrando in stazione, urtò stamane contro un para-urti, frantumandosi la parte anteriore della locomotiva. Essa avanzò per circa mi metri sul terrapieno. Sette viaggiatori rimasero leggermente feriti.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21,30:

Eccovi i particolari dell'incidente successo stamane alla stazione ferroviaria. Il treno locale Mestre-Venezia, adibito al trasporto degli operai addetti agli stabilimenti cittadini, giunto sotto la tettoia della stazione infilò il primo binario degli arrivi. Quando il macchinista, Emilio Gasnini, pose in azione i freni e vapore, questi non funzionarono, ed il treno intanto proseguiva la sua corsa, andando a cozzare contro i paraurti terminali. L'urto fu violento, tanto che i paraurti si schiantarono. La macchina si sollevò, ravvalcandoli, e sfondò un vicino parapetto in muratura, scivolando sul passaggio trasversale sottostante. Il panico fu grandissimo fra i passeggeri, nove dei quali furono leggermente feriti. Accorsero il capo-stazione cav. Ungaro, l'ingegnere Scotti, l'assistente Beggio, il commissario Mangianiello, l'ispettore sanitario della ferroviaria Tonzi e il medico Sanciselli. Si provvide per la medicazione dei feriti e si iniziò un'inchiesta per stabilire le responsabilità del mancato funzionamento dei freni.

Sul posto si recarono pure il giudice istruttore Cannoni e il cancelliere del Tribunale.

Si istituirono infine le operazioni di sgombero. Il binario venne chiuso ai treni successivi, che passarono nel secondo binario. La macchina, appoggiata ad un cumulo di macerie, ha subito gravi avarie.

La chiusura d'uno stabilimento di bagni che sprofonda

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,35:

Il *Fieramosca* pubblica: « Ci telegrafano da Viareggio, 16, ore 13,55: Stamane nello stabilimento nautico, il noto ed elegante stabilimento, è avvenuto un grave incidente che poteva avere più serie conseguenze. Parte della rotonda su cui stavano molte persone, fra cui numerose signore, è sprofondata. L'impressione ed il panico furono gravissimi. Non vi sono vittime, ma i feriti sono numerosi. Lo stabilimento fu chiuso. »

***

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 23,35:

L'incidente di Viareggio è senza importanza. Un cameriere dello stabilimento *Nettuno* credette di vedere in mare una signorina in pericolo e cominciò a gridare chiamando i bagnini. Allora molti bagnanti si precipitarono su una piccola terrazza a vedere di che si trattava. L'enorme peso della folla, cinquanta persone circa, fece crollare la piccola terrazza, per fortuna bassa e sprofondare un punto dove pure l'acqua è bassissima. Una trentina di persone scivolarono dentro l'acqua. Le signore persero le borsette dei risanì e qualche gioiello. Pochi si produssero lievi contusioni, come il dottore Simonetti, Enrico Silvestri, Luigi Cinganelli, Testoni, Fortunati, tutti di Firenze, la signorina Ascarelli, di Pisa, ed altri ebbero graffiature insignificanti.

Si diceva dapprima che una signora aveva avuta una gamba rotta, ma ciò è falso. Vi fu molta confusione e paura e tutto si limita ad un bagno di vestiti.

Le Autorità faranno un'inchiesta; pare sì o gni modo che quella terrazzina laterale fosse poco stabile.

Da Firenze telefonarono molti chiedendo notizie, perchè si erano propalate voci esagerate.

Una commessa in un reclusorio.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16:

Mandano da Gaeta che circa trecento condannati che si trovano in quel reclusorio si barricarono nei loro reparti, impedendo agli agenti di custodia di rimettervi l'ordine e la calma. Nessuna ragione valse a quietare i reclusi, che emisero grida di abbasso! contro la Direzione e contro le guardie.

Un brigadiere di P. S. truffatore?

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 21,30:

Venne arrestato oggi, per truffa continuata a danno di un milionario americano, il brigadiere di pubblica sicurezza Vecchiato Antonio, su mandato di cattura staccato dal giudice istruttore di Pisa. Il fatto sarebbe avvenuto a Pontedera.

Omicida per 30 centesimi!

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23:

Stasera, alle ore 23, in corso Sempione, il giovane di 19 anni Ugo Molteni, fabbricatore, venne a diverbio con il calzolaio Molinari Ferdinando, di anni 27, perchè il primo reclamava da questo un prestito di trenta centesimi. Dalle parole vennero presto alle vie di fatto, ed il calzolaio, estratto un trincetto, colpì ripetutamente il Molteni. Questi venne raccolto da alcuni passanti e trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, dove il feroce moribondo. Il Molteni venne arrestato.

L'amor materno.

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 20:

La levatrice Prestonburgo Anna, di 32 anni, accusata per la malattia incurabile della propria figlia Linda, di 6 anni, sofferente da circa 14 mesi, si impiccò con un nodo scorsoio attaccato ad un chiodo nella propria casa. La cittadinanza è molto impressionata pel tragico fatto.

Lo sciopero dei risaioli Vercellesi verso la soluzione.

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 16, ore 16.

La situazione diventa sempre più allarmante. I Comuni in sciopero sono ora ventina. Si calcola che il numero degli scioperanti superi i dodicimila. In molti luoghi tutte le botteghe e tutti i negozi sono chiusi. Ovunque bande di contadini, uomini e donne, percorrono le strade, recandosi da un paese all'altro con bandiere rosse e cantando inni. I forestieri fraternizzano con i contadini del luogo e formano colonne compatte. E' uno spettacolo imponente ed impressionante.

Ad Asigliano e Desana, Comuni situati a pochi chilometri dalla nostra città, gruppi di scioperanti costruirono gli sbocchi delle vie per impedire ai crumiri di recarsi al lavoro. Tremendosi scrii disordini sono partite oggi a quella volta per via ordinaria due compagnie di fanteria.

Si trovano a Lignana il delegato De Cesaro, ad Asigliano il delegato Panini, a Desana il delegato Persico, a Motta dei Conti il delegato Voiglio, a Pertengo il delegato Milano. Tutti questi funzionari sono alle dipendenze del sotto-prefetto cav. Moro, che, coadiuvato dal vice-commissario avv. Tabusio, conferenza che ebbe per esito di consigliare i rappresentanti delle Leghe di invitare tutti i contadini dei Comuni deve il 3 già conchiuso il concordato di procedere al taglio dei risi senza attendere il risultato delle trattative in corso per gli altri Comuni. Qualora ciò si potesse avverare, il compito del mantenimento dell'ordine sarebbe di molto semplificato.

Vercelli, 16, ore 23,30.

In seguito alle allarmanti notizie di disordini giunte oggi a Vercelli, ho ritenuto opportuno di recarmi sui luoghi per constatare *de visu* quanto era accaduto.

Entrando stasera, verso le 21, ad Asigliano credevo di incontrare — mando ai dispacci inallarmisti e impressionanti giunti in giornata — una numerosa e minacciante turba di contadini. Invece niente di tutto questo: il paese è nella calma più assoluta. Solo quando giunsi sulla piazza mi imbattei in una folla di contadini che, reduce da una conferenza tenuta dall'avvocato Modesto Cugnolio, segretario della Federazione, presso i locali della Lega, si scioglieva pacificamente.

— Che succede? — chiesi ad un contadino.

— Abbiamo finito lo sciopero — mi rispose. — Gli agricoltori hanno ceduto, concedendo quanto domandavamo.

La notizia mi venne poi confermata dall'avvocato Cugnolio, il quale appunto poco prima aveva al riguardo informati gli scioperanti. Al mattino la riunione al Municipio non aveva avuto luogo perchè una colonna di dimostranti si era formata nei pressi del palazzo comunale. Nel pomeriggio l'adunanza fu però tenuta ed ebbe per epilogo l'accordo.

Gli agricoltori concessero una mercede giornaliera di lire 3 agli uomini e 2,50 alle donne; orario otto ore; abolizione del lavoro a cottimo e notturno, con l'obbligo però ai contadini di lavorare altre due ore qualora l'urgenza e la necessità lo richiedessero. Tale lavoro straordinario sarà retribuito con una lira e dieci centesimi per gli uomini.

Lo sciopero quindi si può considerare finito. E' più facile immaginare che descrivere l'entusiasmo dei contadini per l'ottenuta vittoria.

Chiesi informazioni sui disordini che si dicevano avvenuti in giornata, ma mi convinsi che nulla di grave è avvenuto.

Ieri sera l'assemblea della Lega si riunì, alle 18, e dopo breve discussione si deliberò di proclamare lo sciopero generale.

Con i contadini furono essi messe per solidarietà tutte le altre categorie operaie.

Alle 2 della scorsa notte squadre di scioperanti, donne e uomini, cantando l'inno dei lavoratori, si portarono agli sbocchi delle vie per assicurarsi che nessuno al mattino andasse a lavorare. Durante l'intera notte ad Asigliano nessuno potè chiudere occhio.

Stamane la turba dei dimostranti aumentò; però non un insulto, non un grido sovversivo per la forma pubblica. Alle 9 tutto il paese era ritornato in perfetta calma. Solo più tardi, essendosi sparsa la voce che alla stazione era per arrivare una compagnia di fanteria, i contadini, di nuovo riunitisi in colonna, andarono incontro ai soldati, che accolsero festosamente. La compagnia fu circondata e, al canto dell'Inno dei lavoratori, fu portata in trionfo nei locali della scuola femminile, ove si trova accantonata. In quel frattempo arrivarono i contadini dei paesi di Pertengo e Stroppiana. Le due colonne si fusero insieme coi dimostranti, che in numero di alcune migliaia ripercorsero, cantando l'Inno dei lavoratori, le vie del paese. Poscia, in seguito ad ordine del capi-lega, si sciolsero tranquillamente.

Questi sarebbero i gravi disordini di cui si ebbe oggi notizia in Vercelli. Solo due cenni orrichi di risone, provenienti da Desana e che si dirigevano alla stazione di Asigliano, derettero essere scortati dai carabinieri, perchè gli scioperanti non volevano lasciarli proseguire.

Mi portai poi nel vicino paese di Desana: anche qui nulla di grave è successo. Gli scioperanti — come ad Asigliano — pacificamente si riunirono stamane, occupando, direi quasi militarmente, gli sbocchi delle vie principali.

Lo sciopero è anche qui finito. Dopo un'adunanza, che durò tre ore, dalle 13 alle 21, gli agricoltori concedettero cinque lire agli uomini e tre lire alle donne, orario otto ore, con l'obbligo di due ore straordinarie. Si stabilì che il lavoro a cottimo è facoltativo; non si parlò del lavoro notturno.

Alla riunione presero parte anche il delegato sig. Persico e il vice-segretario della Federazione dei contadini di Lecarno.

Anche a Desana la truppa fu acclamata entusiasticamente dagli scioperanti.

In conclusione, nulla di grave è accaduto: continuando di questo passo, si spera che anche in tutti gli altri paesi del circondario lo sciopero verrà appianato.

Stasera a Vercelli sono giunti rinforzi di truppe, guardie e carabinieri.

A. B.

I casi di Russia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 16, ore 22,05.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Pare che nel mese di giugno scorso il ministro dell'interno abbia inviato ai governatori delle provincie una circolare confidenziale per chiedere loro in qual misura nelle prossime elezioni si sarebbe potuto esercitare la pressione amministrativa. Le risposte dei governatori non furono incoraggianti, poichè dicevano che le popolazioni erano in uno stato di eccitazione troppo grande per poter usare utilmente influenze e che, al contrario, tutto faceva prevedere che esse avrebbero inviato alla Duma dei deputati di opposizione anche più estrema.

« La Polizia finlandese continua le sue indagini sull'assassinio di Hertenstein. La partecipazione del gendarme russo Zapolski al delitto è confermata. Si è trovato su di lui un biglietto molto compromettente concernente il telegramma pubblicato su un giornale di Mosca tre ore prima del delitto. »

Pietroburgo, 16, ore 20.

Si ha da Lodz, 16: Ieri nel posto di polizia furono gettate non tre, ma cinque bombe. Tre di esse esplosero negli uffici di polizia, ferendo otto agenti e soldati cosacchi. Un agente di polizia e un soldato sono morti. Il fuoco della fucileria ad intermittenza è durato tutta la notte nei differenti quartieri della città. Un agente di polizia ed un soldato di fanteria sono stati uccisi. Tre agenti di polizia e cinque soldati di fanteria sono stati feriti. Tra i rivoltosi vi sono dieci morti e tredici feriti.

La ferrovia di Modena completamente ristituita.

Ci telegrafano da Modena, 16, ore 12,50:

La linea del Moncenisio ha ripreso stamane il servizio normale dei treni merci.

SPORT

GINNASTICA.

Il Concorso Ginnastico di San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 23:

Nel pomeriggio ebbe luogo un corteo di 1000 ginnasti, che terminò allo stadio, dove ebbero luogo le gare individuali e la prova generale, diretta dal prof. Beauzi e dal segretario Vesio Turi.

Lo Sport Sanremese vinse il dono del **Re**; la Federazione ginnastica francese la medaglia d'oro, dono della Regina madre; la Società più anziana di Sarema vinse il premio del sindaco di San Remo.

Al prof. Beauzi venne assegnata una medaglia di benemerenza; così pure al maestro Lenzi. Alla Società ginnastica di Savona venne assegnato il dono del signor Berra, presidente della Federazione ginnastica francese.

Nella gara individuale *seniori* riuscì 1.o Barbarino, della Libertas di Sestri Ponente; 2.o Cichero, della Pro Sestri; terzi furono classificati Bonchen, di Mardiglia, e Gualeni, della Società San Teodoro di Genova.

Il ginnasta Risso Emilio, della Baraterio di Genova, riuscì 1.o nella gara atletica.

La Scuola tecnica di Ventimiglia vinse la medaglia d'argento, dono del Ministero della pubblica istruzione; la Fratellanza di Savona vinse la medaglia di bronzo del Ministero della guerra; e la Scuola elementare di Berdighera la medaglia di bronzo del Ministero della pubblica istruzione.

La premiazione venne salutata dalla Marsigliese e dalla Marcia Reale.

Stasera ebbe luogo un grande ballo, cui parteciparono tutte le Autorità locali, gli sportsmen intervenuti al Concorso e la numerosa colonia di bagnanti.

Le coppe, dono delle dame di San Remo, vennero assegnate alle squadre *femminili Ginnastica* di Milano e *Società Ginnastica* di Savona.

Il 3° Concorso ginnastico nazionale cattolico a Biella

Dopo la sanzione data da Pio X a questa moderna manifestazione dei cattolici nel Congresso sportivo dell'ottobre 1905 in Vaticano, le *sport* presso tutte le più importanti associazioni. Il Consorzio ginnastico cattolico si radunerà quest'anno in Biella il 19, 20 e 21 corrente. Le squadre aderenti sono circa cinquanta, e i ginnasti raggiungono il migliaio. Al saggio collettivo che avrà luogo domenica, 19, alle ore 17, nella Piazza d'Armi di Biella, appositamente circondata da palchi, assisterà la principessa Letizia, parecchi vescovi e forse un cardinale della Curia Romana.

Il Concorso ha quest'anno speciale importanza, poichè si costituirà la Federazione Ginnastica Cattolica, di cui i cattolici hanno sentito il bisogno, dopo che la Federazione Ginnastica Italiana ha formalmente dichiarato di non volerli accettare nelle sue file. E la nuova Federazione si formerà ufficialmente fiorente, poichè da una statistica che ci è venuta sott'occhio le Società cattoliche sportive in Italia sono oltre a 120 attualmente; e senza dubbio uno degli effetti del Concorso sarà quello di aumentarne ancora il numero. Si era tentato già a Roma questa Federazione, ma non si potè fare per la divisione di opinioni dei delegati delle Società; oggi, dopo le nuove ripulse della Federazione Ginnastica Italiana, l'opinione prevalente è quella di fare da sè. Al Concorso di Biella va unito un convegno ciclistico ed un concorso fotografico. Le gare si svolgeranno anche nei giorni di lunedì 20 e martedì 21, e termineranno con una commemorazione di Pietro Micca e Sebastiano Cacciola coi monti d'Oropa. La Società aderenti giungono d'ogni parte d'Italia; ne numerose Roma e Milano; massime affluì Società nell'Italia meridionale.

YACHTING.

Le regate di Napoli.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Oggi si ebbe l'ultima giornata delle regate. Ecco i risultati:

I. Gara Scuderi — Vincitore: la Coppa del principe Sirignano l'equipaggio *Vedi*, del principe Pignatelli.

II. Gara Navoli — Vincitore: Primo premio (dono della Sezione Partenopea) *Bonaca*, di Marco; secondo premio (dono medaglia d'argento) *Bordee*, del barone Colleti.

III. Gara Partenopea — Vincitore: Primo premio (dono del Ministero della marina) *Dai-Dai II*, di Kermot; secondo premio *Dai-Dai I*, di Gigli.

IV. Gara Amalfi — Vincitore: Primo premio (dono della Sezione Partenopea) *Leandro*, di Amalfi; secondo premio *Eva*, del barone Pasca.

Arti e Scienze

La nomina di Corrado Ricci a direttore delle Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Per l'accettazione dell'ufficio di direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci ha posto al ministro Rava alcune condizioni, che saranno accettate, poichè non riguardano che provvedimenti legislativi da lungo tempo desiderati. Quindi la nomina di Corrado Ricci è probabilissima se deliberata nel prossimo Consiglio dei ministri. Per la direzione generale dell'istruzione primaria di vero s'è soltanto questo, che l'onorevole Rava ha preso tempo di riflettere. Tutte le altre voci o indirizzi messe in giro sono fandonie.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 600, 3-14 (INTERCOMUNALE).

L'on. Panié colpito da grave infermità.

L'on. Felice Panié, deputato del IV Collegio, è da alcuni giorni ammalato di tifo. L'infermità iniziò il suo periodo acuto fin da mercoledì scorso con una forte febbre che costrinse l'infermo a mettersi a letto. Il medico di famiglia, il dottor Bellesta, chiamato subito al capezzale dell'infermo, rilevò tosto la natura del morbo ed iniziò la cura, che fu poscia proseguita, per l'assenza del dott. Bellesta, dal dott. Barone, del Mauriziano.

Finora la febbre non ha abbandonato l'infermo e, purtroppo, il medico curante ancora non ha riscontrato alcun sintomo che lasci sperare prossima una benefica risoluzione del morbo.

L'infermo è assistito con sollecitudine ed amore dalla sua signora (giunta da Chiusa Pesio, ove era in villa) e dai famigliari.

Di gran cuore esprimiamo la speranza che il giovane deputato del IV Collegio possa presto e felicemente superare il grave malore che lo ha colpito.

Pel riposo settimanale dei parrucchieri.

Riceviamo, con viva preghiera di pubblicazione:

« I Comitati riuniti pel riposo settimanale, vista la fase risolutiva in cui è entrata l'agitazione, e cioè che alla grande maggioranza dei colleghi favorevoli al riposo settimanale vengono aggiungendosi dei colleghi che lo erano pel festivo, rivolgono un vivo invito a quella parte del pubblico — che costituisce la clientela dei negozi i cui proprietari sono contrari alla suddetta riforma — perchè voglia intervenire alla questione, e consigliare i propri parrucchieri di assumere il desiderio della quasi intera classe.

« Il riposo settimanale, oltre ad eliminare certi inconvenienti, per cui per due o tre giorni della settimana non si può mai trovare il personale completo nei negozi, risponde a comodità personali dei colleghi tutti, ed ha sul riposo festivo il vantaggio d'essere pratico, possibile e di nessun danno. Nelle poche ore del mattino dei festivi è impossibile in qualunque stagione, pel 90 per cento dei negozi, di compiere tutto il lavoro, che servate si protrae fino alle ore 18 e oltre; per il restante 10

La falsa voce
d'un atto di insubordinazione

Un giornale del mattino ha riferita la voce di un grave atto di insubordinazione che sarebbe stato compiuto nella caserma del Rubatto da un bersagliere richiamato verso un ufficiale, trascendendo anche a vie di fatto.

A parte che nella caserma suddetta non ci sono bersaglieri, la notizia è assolutamente falsa.

Crediamo che essa sia stata piuttosto originata dal propagarsi di un lieve incidente avvenuto dinanzi alla caserma Degali in questo circostanze:

Verso le ore 17,15 di ieri un individuo era entrato in quartiere con alcuni richiamati, recandosi in loro compagnia a bere il bicchiere della staffa. Ma di bicchieri il mezzere doveva averne ruotati parecchi, perchè stava piuttosto male in gambe. Quando si seppe che non era richiamato, l'individuo venne fatto uscire dal quartiere. Ma non ci fu verso di allontanarlo. Anzi l'ubbriaco prese ad insultare e minacciare la sentinella, i soldati del Corpo di guardia e lo stesso alfiere di picchetto, chiamandoli: «Vigliacchi, schifosi, peltroni» e via di questo passo. Un capitano dei bersaglieri vedendo che si averà a che fare con un ubbriaco invitò l'individuo ad andarsene, ed un altro borghese, che pure si trovava dinanzi alla caserma, si unì all'ufficiale per indurlo con le buone a starsene quieto. Ma il bevone non si diede per inteso e raddoppiò la dose delle ingiurie, minacciando anche il cittadino che si era intromesso per allontanarlo. Ne derivò un poco di colluttazione, ed allora il capitano per tagliar corto alla scenata ordinò l'arresto dell'ubbriaco. Costui fu cacciato in quartiere e rinchiuso nella prigione, dove diede in escandescenze e ruppe anche due vetri. Più tardi fu consegnato alle guardie di pubblica sicurezza, che lo tradussero alle carceri.

Questo è tutto. Ripetiamo che nessun atto di insubordinazione da parte di richiamati è mai avvenuto.

I tranvieri preparano un memoriale

I tranvieri delle due Società esercenti hanno presi gli accordi di massima per la presentazione di un Memoriale chiedente varii miglioramenti nelle loro condizioni di lavoro.

Gli interessati si adunerranno, a quanto sembra, questa sera, alle ore 23,30, alla Camera del lavoro, per discutere l'argomento e deliberare sul da farsi.

L'attentato di due pazzi
contro una signorina ricoverata al Manicomio

La cronaca, tre anni addietro, ebbe ad occuparsi diffusamente di un fatto pietoso ch'era avvenuto sotto i portici di Po, protagonista una giovane signorina di distinta famiglia. L'infelice, cedendo ad una vera e propria «mania amorosa» che le aveva sconvolto il cervello, in un'ora in cui l'animazione sotto i portici era maggiore per la consuetudine della passeggiata, si era gettata al collo di un giovane, abbracciandolo strettamente e baciandolo in viso con grande trasporto. La scena impressionò aveva, purtroppo, suscitato infinito riso e fatto accorrere una folla innumerevole di curiosi, così che si dovette — e non fu fatica — far allontanare in vettura la povera signorina.

La famiglia in seguito a così doloroso episodio provvide a far ricoverare al Manicomio l'infelice, che tutt'ora si trova in cura nel triste edificio di via Giulio, 22.

E' contro questa signorina che — secondo precise informazioni pervenuteci — due pazzi, certi Molina e Cerina, tentarono in questi giorni un atto di violenza. Essi riuscirono a piegare a forza di braccia una inferriata, attraverso la quale si aprirono un passaggio per entrare in un locale dove si trovava la signorina.

E certo avrebbero potuto facilmente approfittare della disgraziata se un poco tardi, ma pur sempre in tempo, non fossero accorsi gli infermieri. Ora, a quanto ci consta, sarebbe in corso una inchiesta per accertare a chi spetti la responsabilità del grave incidente.

Un maggiore derubato da un ignoto ladro.

Nella notte fra il martedì ed il mercoledì della corrente settimana furono rinvenuti sul selciato di via Maria Vittoria, angolo via San Massimo, quattro libretti della Cassa di risparmio intestati al cav. Carlo Musso, maggiore nel 1.o bersaglieri, abitante in un alloggio mobiliato al N. 7 di via San Massimo. Da una visita fatta sul luogo si ricavò che il maggiore era al campo e che l'uscio di casa era chiuso, dimodochè pel momento non si potè dare alcuna spiegazione certa intorno al rinvenimento dei quattro libretti. Soltanto ieri col ritorno del cav. Musso si potè accertare che un ignoto ladro munito di falsa chiave era entrato nella deserta abitazione ed aveva trafugato oltre ai libretti, che furono poscia da lui gettati via come cosa di nessun valore, anche alcune medaglie e oggetti di vestiario e biancheria di un valore non ben precisato.

L'impresa notturna di un audace ignoto.

Il giovane Barberis Eugenio informò la Questura che l'altra notte, mentre egli dormiva con suo padre nella loro abitazione in via Marco Polo, N. 10, un ignoto si introdusse nella casa e rubò un portafogli contenente L. 50 e un orologio.

Un giovane ufficiale cade da cavallo.

Questa'oggi venne trasportato al nostro Ospedale Umberto I il giovane marchese Angelo Stelani di Monasterolo, tenente nel reggimento di cavalleria *Lucca*. Egli mentre si trovava al campo delle manovre a Suno, presso Novara, nel fare saltare un fossato al suo cavallo era stato sbalzato di sella in seguito ad una caduta dell'animale ed aveva riportato la frattura della tibia sinistra. Il dott. Barlanelli lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Una ragazza che tenta avvelenarsi

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata l'operaia Maria Sapetti, d'anni 23, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 16. Costei aveva tentato di suicidarsi ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione. La giovane dichiarò di aver voluto morire perchè i suoi genitori si erano rifiutati di riprenderla in casa, sopendole affetta d'una malattia.

Imprudenza castigata.

La cameriera Perino Luigia, d'anni 18, nel scendere da una carrozza tranviaria ancora in moto, in via Palazzo di Città, cadde, riportando una contusione alla fronte, la distorsione del pugnetto destro e la rottura di un dente. Dal dottor Gribaudi venne riaviata ed accompagnata alla vicina farmacia Viale, ove ebbe i primi soccorsi: poscia una guardia municipale la fece stabilmente medicare al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 10 giorni.

Un ragazzo ustionato.

Lo scolaro Brunasso Fiorenzo, di anni 12, abitante in corso Emilia, N. 11, nello spegnere una mucchietta a spirito, che s'era incendiata, riportò delle scottature piuttosto gravi ad entrambe le mani. Il piccino ricevette una prima medicazione alla farmacia dell'Aurora, poscia una guardia municipale lo fece stabilmente medicare dal dottore di guardia al Municipio.

Guarirà in quindici giorni.

Lo bizze di un cavallo.

Un cavallo, condotto a mano dal soldato Michelerti Giovanni, sul corso San Maurizio, si spaventò pel suono di una fanfara militare, e si diede alla fuga, liberandosi dal suo conducente. Dopo un breve tragitto pel corso stesso, l'animale si fermò però contro un carro, in modo che potè essere trattenuto da certo Zoppegno Alessandro e rimesso al soldato senza che avesse sofferta disgrazia.

Doro ed avere.

Due operai operai d'una fabbrica di saliglie, che è in via Pio V, 28, vennero fra loro a litigio e si scompigliarono. Un d'essi, certo Odolino **Belmastro**, d'anni 15, in dell'accesso ferì al capo il coetaneo Pietro Bonino, che si guadagnò guaribile in otto giorni.

Gl'incidenti della strada.

Mentre passava in bicicletta sullo stradale di Lanzo il muratore Battista Bocco, d'anni 17, fu urtato da un carro da vargare e cadde producendosi leggere contusioni. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 63.o regg. fanteria darà concerto questa sera, dalle ore 20,30 alle 22, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Ballo marcia *Amor*, Marenco — 2. Sinfonia *I Puritani Scozzesi*, Peschieli — 3. Atto terzo *Manon Lescaut*, Puccini — 4. Fantasia *Rigoletto*, Verdi — 5. Danze Ungheresi (N. 5-6), Brahms.

Stato Civile di Torino

26 agosto 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Ferrari Pietro con Milani Maddalena ved. Bacelli — Giordani Antonio con Chicco Eugenia — Macchi Bernardo con De Ida — Graglia Stefano con Lisa Carolina.

MORTI: Bonelli Angela n. Aimone, d'anni 76, di Airolo, cucitrice, corso Francia, 32.

Grosiano Pietro, id. 61, di Crescentino, agente, via Alfieri, 24.

Ferrua Pietro, id. 23, di Casale Monferrato, studente, via Maria Vittoria, 42.

Gratta Luigi, id. 73, di Caluso, calzolaio.

Peila Maria Maddalena (ved.) n. Pignata, id. 79, di Caramagna, casalinga.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui 4 domiciliati, 7 negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La Russia intera
nuovamente in insurrezione.

La caccia agli agenti di Polizia - Complotti e bombe - La grave situazione in Polonia.

Pietroburgo, 17, ore 7.

Gli arresti continuano tutti i giorni a Kronstadt. Molte caserme sono trasformate in prigioni.

Si scoperse una fabbrica di bombe a Kazan. Numerosi studenti del Collegio tecnico sono stati arrestati. Disordini, seguiti da morte, scoppiati fra contadini e coscacchi nei villaggi del distretto di Penza. A Penza alcuni funzionari di polizia sono stati uccisi. Incendi dolosi sono avvenuti nel distretto di Tsarskoe. Si trovò un deposito clandestino di armi e munizioni nel villaggio di Walhold in Livonia. La maggior parte dei fucili di guerra che si trovarono sono quelli usati nella marina. I padroni di Baku si sono costituiti in Associazione per lottare contro gli scioperi.

I rivoluzionari si propongono di tenere un Congresso alla fine di agosto a Nini Novogorod.

A Plotsk, in seguito ad un segnale dato, tutti gli agenti di polizia nelle vie sono stati uccisi o feriti. Secondo notizie che giungono da tutti i posti la Polizia è impotente a tenere testa ai rivoluzionari.

I giornali segnalano che tutti i giorni si commettono impunemente attentati di ogni sorta.

La *Peterburger Zeitung* classifica così le notizie delle provincie:

«*Disordini, saccheggi, scioperi, ferimenti* — In Curlandia i nobili hanno lanciato un appello a tutti i proprietari feudiari per invitarli ad organizzare delle truppe armate per difendersi. Tiflis è percorsa da bande armate. Bande di tartari percorrono i villaggi attorno a Chuska, Evlak ed Agdyam. A cinque verste da quest'ultima città si è fermata la vettura della posta, la si è saccheggiata e si sono malmenati i viaggiatori.

«Nelle provincie del centro si temono dei disordini nell'epoca del reclutamento in autunno. Quasi un milione di reclute saranno chiamate sotto le armi in quell'epoca. Il maggior contingente si trova nel governo di Kiev, ove esso ammonta a 17,380. Nel governo di Pietroburgo si avranno 3860 reclute; a Mosca 5960; in Lavonia, Estlonia e Curlandia 7760.

Per timore di dimostrazioni, le Autorità di Pietroburgo hanno proibito alle Musiche militari di suonare l'Inno nazionale nei giardini d'estate, nei ristoranti e negli altri luoghi pubblici. I cosacchi non prendono parte alle manovre che si fanno a Krasnoie-Selo. Tutti sono chiamati al servizio di pubblica sicurezza. Il ministro del Giappone, Motono, era presente a queste manovre. Egli ha potuto vedere che le lezioni date dalla guerra russo-giapponese sono state messe a profitto. Gli automobili sono largamente impiegati dagli ufficiali comandanti.

Fra i telegrammi ricevuti dalle provincie ve n'è uno di Yalta che riferisce una cospirazione, che si era organizzata per saccheggiare un certo numero di ville, fu scoperta dal commissario di polizia, il quale chiese subito un rinforzo di truppe. Prima che le truppe fossero giunte, il commissario ed il suo segretario notarono che erano seguiti da due individui sospetti. Il commissario fece fuoco contro uno di essi. Allora l'altro trasse una bomba ai tasca, accese la miccia, e fuggì. Ma sdrucciolò, e mentre la bomba esplodeva cadde mortalmente ferito.

Si ha da Varsavia in data 10: Ieri sera e stamane i soldati uccisero una persona e ne ferirono sette. In via Chlodia una banda rivoluzionaria ha assalito uno spaccio di alcool governativo, uccise un impiegato e ne ferì due per rubare il denaro. Una pattuglia di fanteria, udendo i colpi d'arma da fuoco, accorse e circondò la casa. I rivoluzionari si rifugiarono sui piani superiori e tirarono dalle finestre. Essi alfine furono tutti arrestati. Il governatore generale ordinò la chiusura per le 10 di sera dei teatri, dei caffè e dei *restaurants*, e proibì la circolazione nei quartieri popolari dopo le 10 di sera.

A Lublino una bomba, gettata in piazza del Mercato, non recò nessun danno. Tre agenti di polizia vennero feriti a colpi d'arma da fuoco. A Hocky, presso Varsavia, anche un brigadiere ed alcuni gendarmi vennero uccisi a colpi d'arma da fuoco. L'uccisore è scomparso.

I progetti agrari
del nuovo Ministero russo.
Aiuti ai contadini.

Londra, 17, ore 10.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: «Il nuovo Consiglio dei ministri ha impegnato una serie di discussioni sopra il problema agrario che non hanno fatto, a quanto sembra, avanzare di molto il progetto molto più che non lo avesse fatto le dichiarazioni di Goremykine alla Duma.

«Si tenterà di risolvere la questione secondo il progetto completo di Gurko, il cui principale carattere è l'estensione considerevole delle operazioni della Banche dei contadini.

«I disordini agrari saranno combattuti mediante un progetto elaborato per sovvenire la miseria dei contadini che fossero colpiti da carestia.

«D'altra parte si procurerà ai contadini la quantità di frumento necessaria.

«Le leggi speciali sugli stati d'assedio e degli stati di protezione armata saranno abolite senza Goremykine aveva promesso non si tenga i contadini ridiventeranno calmi.

«Nessuna amnistia sarà accordata e la pena di morte si applicherà solo nell'esercito e nella marina e nei casi di alto tradimento.

«Quanto alle difficoltà recate alla libertà della stampa si recherà qualche miglioramento.

«Lo stato di protezione armata è meno rigoroso a Pietroburgo. Tanto le truppe che le pattuglie sono state ridotte.»

Parigi, 17, ore 10.

Mandano da Pietroburgo al *Matin*:

«Per aiutare i contadini che mancano di mezzi di sussistenza il Governo conta di realizzare economie di qualche milione di rubli su talun credito.

«Prenderà fra altro 1,500,000 rubli sui soccorsi alle vedove e agli orfanelli degli eroi della guerra russo-giapponese; quattro milioni di rubli sui soccorsi ai proprietari fondiari che hanno sofferto dai disordini agrari; dieci milioni di rubli sul bilancio del Ministero della guerra, e il rimanente sui crediti destinati alle spese della Duma.

«Centoventi soldati e un ufficiale del reggimento Jeniseisky sono stati mandati a Minsk. Le Autorità mancano ovunque di truppe. Ventun marinai dell'incrociatore *Pamiat-Azova* sono stati condotti qui da Reval e carcerati nella fortezza Pietro e Paolo.

«Il colloquio di re Eduardo e dell'imperatore Guglielmo interessa sommamente l'opinione pubblica.»

Il furto anarchico ad Odessa.
Il tesoro di Kaulbars a Karangozoff.

Pietroburgo, 17, ore 8.

Si ha da Odessa che gli anarchici derubarono sulla ferrovia di Tsarek 3260 rubli, uccisero l'agente di polizia che li insegul e ne ferirono gravemente un altro.

In seguito al recente tentativo di assassinio perpetrato contro di lui, il governatore generale Karangozoff soffre di prostrazione nervosa.

Il generale Kaulbars riceve ogni giorno lettere con minaccie di morte. Egli ha ordinato a tutte le Autorità militari di rifiutare udienze a tutti i privati e deciso di non uscire più di casa, ritenendo essere questo il solo mezzo per non essere assassinato.

Briand
minaccia sorprese sgradite ai cattolici.
Un vescovo disposto a salire il patibolo.

Parigi, 17, ore 9,30.

Il *Matin* dice che alcuni vescovi hanno ricevuto istruzioni confidenziali dalla Santa Sede. Si dice che un vescovo dell'Ovest ha stabilito già il piano di organizzazione del culto nella sua diocesi. Si proporrà di provocare la costituzione non di Associazioni cultuali, ma di Consigli parrocchiali, per i quali farebbe appello alle persone più atte a raccogliere fondi necessari per il mantenimento del culto. Una specie di Consiglio superiore, completamente dominato dal vescovo, dirigerebbe questi Consigli parrocchiali.

Il *Gaulois* dice che la convocazione dell'assemblea dei vescovi che era probabile, è stata ieri decisa. I vescovi si riuniranno in assemblea plenaria all'Arcivescovado di Parigi nei primi giorni di settembre, per regolare insieme, conformemente alle prescrizioni dell'enciclica, il futuro piano di organizzazione del culto in Francia.

Briand, ricevendo oggi alcuni amici politici, disse essere assolutamente falso che il Governo sia disposto ad iniziare col Papa trattative per modificazioni alla legge. Questa sarà applicata integralmente come la votò il Parlamento.

«Oggi siamo di fronte ai torbidi che può provocare nel paese la non accettazione della legge; ma il Governo ha preso tutte le precauzioni e disposizioni. Non voglio concludere — soggiunse Briand, — ma forse alcune disposizioni prese saranno una sorpresa per alcune persone, ed una sorpresa gradita.»

Il ministro Briand, conversando con alcuni giornalisti, ha detto ad un collaboratore del *Gaulois*, a proposito della sorpresa sgradita riservata ai cattolici: «Quando, privi dello vostre chiese, voi avrete affittato dello fattorie per celebrarvi i vostri uffici, se voi ne aprirete le porte a tutti, voi commetterete un delitto, poichè eserciterete un culto pubblico in condizioni diverse da quelle previste dalla legge. Ora qualsiasi delitto è giudicabile dai Tribunali o punibile.»

Il deputato Paolo Meunier ha avvertito il presidente del Consiglio della sua intenzione di interpellarlo, alla riapertura delle Camere, sull'applicazione della legge di separazione e sulle misure che il Governo intende prendere nel caso in cui i vescovi ed i preti non accettassero della legge che le disposizioni relative alle pensioni ed allocazioni.

Si ha da Tournay che all'assemblea generale del Congresso eucaristico, alle ore 16 di ieri, vi era una folla enorme. Venne acclamato il cardinale Vannutelli. Fra i presenti si notavano Vocsto, ministro di Stato, e monsignor Hamette, che rispose al vescovo di Namur, che lo salutava, dicendo: «Preghiamo Dio per la Francia!»

Il R. P. Bailly salutò la parola del Papa, che ha tracciato ai francesi il loro dovere. Si associò alla preghiera per la Francia.

Il *Petit Parisien* ha intervistato Leon, arcivescovo di Bordeaux, che gli ha dichiarato che la guerra è cominciata. Il Papa non poteva inchinarsi dinanzi ad una legge preparata all'infuori di lui, senza compromettere il suo prestigio e la sua dignità, che potrebbero anche essere d'avvenire della chiesa cattolica in Francia. Era impossibile accettare le Associazioni cultuali, tali quali furono concepite dal Parlamento, poichè esse avrebbero condotto alla disorganizzazione della chiesa cattolica. Ora il Papa si è pronunciato: «Noi ci inchiniamo rispettosamente dinanzi alla sua decisione e noi ci conformeremo alle sue istruzioni. Si chiuderanno le nostre chiese.» Il vescovo di Perpignano che assisteva alla conversazione dichiarò subito che si potrebbe in alcuni grandi centri, in alcune città, senza ostacoli seri, chiudere le chiese; non sarà lo stesso in una grande parte della Francia, ove la popolazione vi si opporrebbe colla forza. «Noi non attendiamo nulla di buono dal Parlamento attuale, ma noi siamo risoluti a tutto anche a salire il patibolo.»

L'erede al trono designato dal Sultano

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 17, ore 8.

Secondo il corrispondente da Costantinopoli della *Gazzetta di Colonia* vi sono ragioni per credere che un decreto molto probabilmente sarà pubblicato, col quale il Sultano designerà suo figlio, principe Mehmed Burhan-Eddine, come suo successore al trono.

(*Lafray*).

I disordini d'Anchialo
secondo le versioni greca e bulgara
I greci si lagnano di sopraffazione, i bulgari li accusano di provocazione.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

L'incaricato d'affari di Grecia si recò ieri al Ministero degli esteri a partecipare gli ultimi dispacci del suo Governo sui gravissimi incidenti di Bulgaria. Mercopoulos rilevò che Anchialo, la città greca che è stata interamente distrutta dal fuoco, meno il quartier bulgaro, viene ultima nella serie delle altre città nelle quali erano avvenute le stragi dei greci. Invece i fatti si sono così svolti: da più giorni il Governo greco aveva informato le Potenze, come pure per mezzo del suo rappresentante a Sofia il Governo bulgaro, che il Comitato di organizzazione, già riuscito nella spogliazione ed esterminio a Varna, Cavarna, Bourgas, Filippopoli, Talar, Pararzich, Vodena, Rouscciuk, aveva stabilito di procedere in un giorno determinato le sue operazioni ad Anchialo, e tanto le Legazioni all'estero come l'agente greco a Sofia avevano chiesto che il Governo bulgaro prestasse la sua protezione alla popolazione ellenica. Infatti, nel giorno prefisso, chiamati al suono delle campane, i bulgari attaccarono i greci e diedero fuoco alla città. Le Autorità bulgare, anche questa volta come le volte precedenti, non avevano preso alcun provvedimento e non intervennero. L'incaricato d'affari di Grecia non ha nascosto che le Autorità bulgare non intervenendo, tanto ad Anchialo che altrove, avrivano al progetto da lungo tempo meditato: mettere cioè mano sui beni appartenenti alle ricche comunità delle chiese, delle scuole, dei monastori e degli capi greci.

Ciò è tanto vero che alcuni prefetti, dopo avere promesso alle Autorità consolari ed alle popolazioni greche, impaurite, la loro protezione, invece nel giorno degli avvenimenti si sono trovati assenti. Altri prefetti hanno dichiarato che le Autorità locali e militari si erano rifiutate di eseguire i loro ordini.

Mircopoulos ha così informato il Governo italiano che il 19 del mese corr. un *meeting* avrà tenuto a Filippopoli, a cui parteciperanno tutte le Municipalità e le Corporazioni delle diverse città bulgare, e sicuramente degenererà in eccessi anti-ellenici. Il Governo bulgaro sulla scorta ha fatto per impedirlo. Mirropoulos ha richiamato specialmente l'attenzione dell'Italia sulla gravità della situazione ed ha dichiarato che la persecuzione di qualunque elemento che vive nel Principato viola le garanzie accordate dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino ed importa spontaneo il loro intervento, senza il quale, per l'attitudine del Governo bulgaro, si va incontro a complicazioni inattese.

Ecco come si sarebbero svolti i dolorosi fatti di Anchialo, secondo un telegramma da Sofia al *Messaggero* in data odierna, pervenuto all'incaricato d'affari di Bulgaria signor Kolojeheff.

Sofia, 16: Domenica scorsa era stato annunziato ad Anchialo un *meeting* di protesta contro l'azione greca in Macedonia e si invitava la popolazione bulgara ad intervenire a questo scopo. La popolazione greca della borgata d'Anchialo volle impedire la manifestazione e molti greci armati occuparono i dintorni della borgata tirando colpi di fucile contro i contadini bulgari che ritornavano dalla città, ferendone due. Ne seguì uno scambio di colpi di fucile e i greci, rientrando nella borgata, si trincerarono in parecchi edifizi, specialmente nella chiesa greca, dove avevano accumulato armi e munizioni, e tirarono contro i passanti nelle strade, perfino sui Corpi di gendarmeria accorsi per impedire disordini. Il sotto-prefetto supplicò i greci reiteratamente a desistere da questa provocazione, ma essi gli risposero con fucilate più nutrite. Intanto l'incendio scoppiò in una casa. Tutte le case di Anchialo essendo di legno, l'incendio si propagò rapidamente, tanto più che spirava un vento fortissimo. Il sotto-prefetto supplicò di nuovo i greci a cessare le fucilate affinchè egli potesse organizzare l'estinzione dell'incendio e il salvataggio, ma fu ricevuto anche questa volta a colpi di fucile. La gendarmeria, allora, si limitò ad aiutare gli abitanti nel salvare loro la vita attraverso le fiamme e le palle. Un reggimento di soldati, accampato a Karnobat, ricevette immediatamente l'ordine di recarsi ad Anchialo, dove infatti arrivò più tardi.

Intanto i greci, trincerati nella chiesa, avendo esaurito le loro munizioni, si arresero. Solo allora potè essere organizzata l'estinzione dell'incendio, che aveva già consumate tutti gli edifici pubblici col loro archivi, la scuola bulgara, la scuola greca, la Sotto-Prefettura e la stazione telegrafica, che furono le prime ad essere invase dalle fiamme. Fu organizzato un servizio di trasporto e di approvvigionamento, ed il Governo inviò 100,000 franchi al danneggiati. Il numero totale delle vittime, morte sotto i colpi di fucile o tra le fiamme è di nove persone, fra cui cinque bulgare e quattro di nazionalità greca. Vi sono poi 24 feriti da ambe le parti.

L'inchiesta stabilì che la catastrofe fu provocata dai greci. Un gran numero di bulgari e di greci sono stati arrestati come provocatori dei disordini. Fra gli arrestati c'è il vescovo greco. Il Governo ha ordinato che egli venga trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua dignità. Le Autorità si sono impadronite di una gran quantità d'armi e munizioni negli edifizi greci, in un monastero posseduto dai greci, nelle chiese e nella sede metropolitana greche. Si suppone che queste armi e queste munizioni siano trasportate clandestinamente dai velieri greci che fanno il servizio delle coste del Mar Nero.

Il numero delle case bruciate dall'incendio è di 80.

L'agitazione
dei contadini vercellesi.

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 12:

Anche stamane nessun serio incidente è avvenuto. Ciò nonostante i sindaci dei paesi, molto impressionabili, continuano ad inviare all'Autorità politica telegrammi allarmanti chiedendo l'invio di truppe.

Ieri a Pradolo un agricoltore imprudente venne a diverbio con un gruppo di scioperanti, strappò di mano ad uno di essi una bandiera rossa, rompendo l'asta. Ciò diede luogo ad un grande fermento, in seguito al quale sono partiti stamane a quella volta il capitano Arduin dei carabinieri ed il delegato cav. Camilli con militi.

Lo sciopero si è esteso a San Germano, Crova, Salasco, Olcenengo, Sali e Caresana-Blot.

In complesso sono oggi oltre a 15 mila gli scioperanti.

L'accordo venne conchiuso a Pertengo e in altri Comuni: sono così sette paesi in cui il concordato è già avvenuto.

A Sali fu inviato il delegato Panini con una compagnia di fanteria. A Lignana, dove ieri si era molta agitazione, stamane si ha calma assoluta.

Gli scioperanti si uniranno a quelli di Besana in numero di mille e marciano su Salasco e Sali.

Il corteo dei contadini, che avrà luogo domenica a Vercelli, si presume sarà composto di non meno di 15 mila dimostranti.

Borsa di Torino.
17 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 42 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 425, 102 45.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 65.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 65, lettera 100 15.
Germania 4 1/2: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 4 1/2: denaro 25 18, lettera 25 23.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1321, 1320 1/2, 1319 1/2.
» Commerciale 931.
» Credito Italiano 654, 653 1/2.
» Meridionali 851.
» Diatto 484.
» Fiat nuove 730, 731, 733.
» Fiat vecchi 234, 235.
» Generali 1.60, 158

» Italo 201, 202, 201.
» Rapid 198, 197 1/2.
» Züst 164, 163 1/2.

Borsa invariata da ieri sui titoli bancari, sempre in discreta attività. Novamente indebolite la Italo su Genova. Qualche affare in Fiat-Muggiano ed in Brevetti Fiat, che si risvegliano da un ben lungo letargo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 80.
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. f. c. 102 47 1/2.
Rendita Italiana 3 50 p. c. 101 75.
Rendita Italiana 3 50 0/0 p. f. c. 101 80.
Banca d'Italia 1310 — Istituto Italiano 862 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 623 — Banco Roma 113 — Bancaria 330 — Banco Gestioni 100 — Meridionali 824 — Navigazione Italiana 481 — Tramways Omnibus 342 — Acqua Marcia 1385 — Gas 1235 — Condotte d'acqua 441 — Acciaierie Terni 2200 — Elba 488 — Ansaldo 445 — Ferriere 236 — Metallurgica 166 — Piombino 290 — Antimonio 492 — Meccaniche 140 — Nord Caprari 290 — Montecatini 139 — Albani 130 — Alluminio 1210 — Miniere Legnitzheinice 105 — Turrinelli 38 — Italiana Forni 31 — Eritrea 15 — Fiorentia 60 — Immobiliari 32 1/2 — Beni Stabili 283 — Imprese Fondiarie 134 — Carbure Romano 1213 — Carbure Piemontese 190 — Valsurina 203 — Aosto 462 — Elettrochimica 300 — Concimi 140 — Forni Elettrici 101 — Solfati 56 — Virsilcro 72 — Zuccheri Romani 130 — Zuccheri Valsacco 83 — Molini Pantanella 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,30:

Bersino del mattino — Ore 12.

Mercato animato e ben fermo benchè non si chiuda ai massimi prezzi praticati.

Ricercate le Raffinerie LL. da 391 50 a 396; le Metallicho da 165 a 166 50; Banca Italiana da 1320, 1321 e 1318 50; Commerciale 934, 935, 934; Credito 623; Torni 2200, 2205; Edison 697, 695. Rendita intrattata a 102 53 f. m. e cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Giornata abbastanza animata e attiva abbiamo avuto oggi pei valori, parecchi dei quali raggiunsero progressi.

Avvantaggiarono dai corsi di sabato la Banca Italiana a 1321, 1319, 1320; Commerciale 934; Credito 624, 622, 623 50; Raffinerie LL. 391 50, 395; Edison incerte a 697 e 695. Ferroviari invariati.

Rendita e cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 102 50 — Banco 1221 — Comit 935 — Credito 625 — Meridionali 824 — Mittel 488 — Rubattino 492 — Raffinerie 394 — Industrie 363 — Ilvarra 1443 — Marsini 223 — Terni 2180 — Armstrong 445 — Elba 486 — Savona 466 — Molini 315 — Semolerie 474 — Carbure 1313 — Kerbs 500 — Impresa 128 — Italo 262 — Rapid 197 — Officine 636 — Veltri 490 — Banco Liguria 827 — Ferriere Prè 163.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 16 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	101 50	101 37	—
» » fine »	102 45	102 470	102 50	102 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 75	101 75	101 65	101 77
» 3 »	—	72 30	—	—
Banca d'Italia	1319	1320	—	1320
Meridionali	824 50	824	824	824
Mediterranee	480	480	480	480
Banca Generale	—	32	32 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1000	—
Cotonif. Cantoni	—	—	540	—
Nav. Gen. Italiana	481	481	481	—
Raffin. Zuccheri	391	—	391	390
Cassa Sovvenzioni	—	—	92	—
Società Veneta	—	—	91	—
Obbl. Meridionali	—	—	302	—
» Ferr. Ital.	—	—	307	—
Cr. Fond.-Bl. It. (op)	—	—	499	—
» » (oro)	—	—	499	—
Cassa Risparmio	—	—	515	—
» »	—	—	508	—
Acqua Marcia	—	1385	—	—
Immobiliare	—	302	300	—
Società Tramvia	—	300	—	—
» Gas	—	1230	—	—
Condotte Acque	—	441	—	—
Banco Roma	—	114	—	—
Credito Italiano	625	626	625	626
Soc. Ital. Carbures	—	1313	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	503	—	—
Banca Commerc.	933	933	934	—
Azioni Terni	2190	—	2200	—
» Edison	—	—	700	—
Brioschi F. Zucch. Rinaumento	—	—	—	—
Assic. Generali	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	100 07	100 075	100 08	100 08
Londra	25 20	25 175	25 23	25 22
Germania	123 —	123 —	123 —	123 —
Tendenza ferma.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 agosto — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile — —
» » 3 0/0 — 97 90
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 5 75 0/0 102 20
Cambio su Londra a vista 25 19
Consolidati inglesi 92 —
Obbligazioni Lombarde 357 75
Cambio sull'Italia pers. 1/01
Turco nuovo unificato 97 80
Banca di Parigi 1540 —
Tunisine 473 —
Egiziano 4 0/0 rend. 106 67
Rendita Ungherese 4 0/0 94 85
Rendita Spagnuola Esterr. 4 0/0 90 25
Banca Ottomana 547 —
Argento fino 110 53
Credito Fondiario 957 —
Suez 4040 —
Lotti Turchi 146 —
Ferrovie Meridionali 824 —
Rendita Russa nuova 83 —
Nuove prestito Russo 92 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove 70 60
Banca di Francia 3935 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 20, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Angela Roda Ved. Sigismondi

I figli VITTORIO e fisg. GIUSEPPE, la figlia EMMA col marito ENRICO VILLAR, GIULIA, ANGELA, TERESA e parenti tutti ne danno il triste annunzio, chiedendo venia a chi non ricevesse la partecipazione speciale. 17564

La tumulazione avrà luogo sabato, 18 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Madama Cristina, 5-7.

Alle ore 23 di ieri, 15 agosto, dopo lunga malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

Graziano Pietro fu Giuseppe
in età d'anni 61.

La vedova FRANCESCA GORRINO, i figli GIUSEPPE e GUIDO; la figlia RINA, col marito Geometra GROSA FELICIANO, ed ELDA; il fratello GIOVANNI ed i congiunti tutti, desolatissimi, ne annunziano la dolorosa perdita.

Torino, 16 agosto 1906. c-17529

Dopo lunga e penosa malattia, confortato dalla santa Religione, cessava di vivere il

Grand'Ufficiale
Arena Dott. Gaetano
Generale Medico a riposo
nell'età d'anni 80.

Per assoluta sua volontà i funerali saranno civili. Non si accettano fiori, nè si danno partecipazioni speciali. 17561

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Cuneo.

Letteratura scientifica sul "tot,,

R. ISTITUTO D'IGIENE DI PAVIA. — L'azione del «Tot» su alcuni microrganismi della flora intestinale (Prof. Sormani, Dott. Gavina). Studio pubblicato sul «Policlinico» di Roma il 5 marzo 1904 — diretto dagli illustri professori Baccelli e Durante.

OSPEDALE MAGGIORE DI PARMA. — Sull'azione del «Tot» come disinfettante (Dottor Lesignoli).

Prof. M. P

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno *LA STAMPA*, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale abbonamento costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 AGOSTO al 31 DICEMBRE 1906 L. 6.00

1 mese	Lire	1,50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4,25
6 »	»	8,25
1 anno	»	16,50

N.B. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

Arte e letteratura
sotto il pontificato di Pio X

(Nostra corrispondenza).

Roma, agosto.

Il Papa s'interessa veramente della letteratura e dell'arte?

Un giornale tedesco, la *Frankfurter Zeitung*, ha rilevato giustamente che Pio X non s'interessa dell'arte e della letteratura; e il *Corriere d'Italia* con un articolo shiadito ha creduto di ribattere l'accusa e di provare il contrario. Lasciate che io aggiunga qualche particolare maggiore, forse ignoto allo scrittore tedesco e che, credo, non gli dispiacerà. Una delle cure speciali dei due pontefici Pio IX e Leone XIII, anche dal punto di vista politico, è stata la coltura delle scuole cattoliche. Pio IX non solo ne fondava tre secondarie, classiche o tecniche, ma arrivò persino a ideare un corso universitario privato, che fu chiuso colla forza da Ruggero Bonghi quand'era ministro della pubblica istruzione. Leone XIII favorì molto l'insegnamento classico: a lui si deve l'impianto della scuola di alta letteratura latina, italiana e drammatica in S. Apollinare, chiamandovi per quest'ultima il famoso professore Poletto, autore del miglior dizionario dantesco moderno. Inoltre a lui si deve l'ampliamento della biblioteca vaticana, con le splendide sale di consultazione; a lui l'apertura degli archivi vaticani segreti; a lui l'acquisto dei due archivi Borghese e Barberiniano. Leone XIII volle che alla sua presenza si tenessero dispute filosofiche e teologiche, e premiò con le sue mani i migliori alunni dei seminari, e le dispute si fecero nella sala Clementina. Lo stesso Pontefice fin dal principio del suo pontificato incoraggiò e dotò la Commissione di archeologia cristiana, e volle assistere alla illustrazione con proiezioni luminose delle catacombe romane, fatte dagli archeologi Marucchi e Kanzler. Lo sua biblioteca privata era ricchissima di volumi stupendi a lui donati, a lui dedicati da scrittori insigni, e di tutto il mondo. Il risveglio dato agli studi classici da questo Pontefice aveva animato poeti e prosatori, e chi sapeva, chi era addottrinato era certo di essere tenuto in considerazione.

Potrei citare una schiera di uomini dotti che troverano protezione in questo Papa, il quale nel verso latino e italiano difficilmente vi era chi lo pareggiasse. Queste per gli studi; per l'arte poi Leone XIII ha pur fatto molto. I tesori della sua borghese sono opera sua; il Leita fu da lui chiamato a presiedere la Pinacoteca vaticana; il monumento ad Innocenzo III, in San Giovanni in Laterano, fu da lui ordinato; ma più che questo monumento, non fu sotto Leone XIII e in gran parte con denaro suo che venne portato a compimento l'absida nuovo lateranense, stupenda opera d'arte dovuta al Vespignani? Chi non sa quello che egli ha speso per Carpineto, somma che meglio amministrata avrebbero forse potuto meglio fruttare? In confronto di tanta munificenza, per quanto la longevità di Leone XIII non possa paragonarsi con i tre anni compiuti di pontificato di Pio X, che cosa ci offre fino ad ora il bilancio della letteratura e dell'arte di questo Papa? Ricorderà un aneddoto, che già il cuore di tutto un nucleo rispettabilissimo d'insegnanti. L'Ateneo di Sant'Apollinare comprende oltre a quaranta insegnanti. Era in tutti il desiderio di essere presentati al nuovo Pontefice; se ne occupò monsignor Sebastianelli, prefetto degli studi. Fu stabilita l'udienza per un giorno feriale, sull'imbrunire. I professori si trovarono tutti raccolti nella sala degli Arazzi, e alla loro testa primeggiava il cardinale Respighi, poichè il cardinale vicario avendo potuto avvicolarsi dalla dipendenza della Congregazione degli studi per le scuole del suo Seminario, vi è il diretto patrono. Giunse il Papa, accompagnato dal Bisleti e dal Bressan. Parevа stanco, e sembrava che adempisse, più che ad uno slancio della mente, all'obbligo della sua carica. Il prefetto degli studi gli si avvicinò, e si accingeva a leggere l'indirizzo preparato, ma Pio X gli chiese il fascicolo e lo consegnò al Bressan. Ascoltando l'indirizzo, era obbligato a rispondere, e bisognava parlare dinanzi a valenti professori di letteratura italiana, latina, greca, ebraica, professori di storia, di archeologia, di sacra eloquenza, di dommatica, di fisica, ecc. Queste cose chiarì la situazione. Il Papa si limitò a dire poche parole scherzose, e poichè sapeva che gli stipendi di alcuni professori non erano lauti davvero, soggiunse: « Per questa partita, raccomandateci alla..... cassetta del cardinale vicario. »

Tutti sapevano che le suppliche di questo genere inviate al cardinale-vicario erano finite nel cestino. Poi cominciò la rassegna. Leone XIII dava sempre quanti ricevimenti soleva in trono, poichè su questo atteggiamento sovrano fondava in parte la sua maestosità, cui non derogava mai, e per cisenno dei presentati sapeva trovare la parola necessaria e confortante. Pio X invece, come di consueto, passò la rassegna in lunga schiera di professori valentissimi, e i più, attempati, sono arrobbe fatto un una scolaro di giovinetti di prima comunione. Nell'udire i nomi dei presentati e la loro qualifica, balbettava qualche parola, e passava oltre. Eppure fra i presenti vi erano un Tabarelli, un Martucci, un Tennaretti, un Tuccimei, un Benigni, un Poletto, un Ermini ed altri, autori tutti di stupende pubblicazioni. Arrivato dinanzi al decano dei professori, monsignor Bartolini, il Sebastianelli gli l'indicò col titolo di professore di sacra eloquenza. Pio X, come se fosse stato in quel momento mosso da una corda, esclamò testualmente: « Catechismo, catechismo, ci vuole..... !! Immaginate come rimanesse quel povero prelato e poeta principale d'Arcadia...! Bastò questo per chiarire la sconfortante situazione e per comprendere quale incoraggiamento gl'istituti cattolici potessero sperare da questo Pontefice. Difatti, sono tre anni che gl'insegnanti laici chiedono che sia rispettato il loro diritto alla pensione, concesso or fanno due mesi ai custodi dei Musei vaticani, ma le loro domande non ricevono risposta. Frattanto Pio X ha ordinato che si assottigli per quanto è possibile il milione annuo stanziato nel bilancio della Santa Sede per le scuole da Leone XIII: fondo in gran parte lasciato da Pio IX. Difatti anno già state chiuse due scuole, una maschile e l'altra femminile, e la Commissione delegata alle medesime ha l'ordine di non riaprire il fitto dei locali alla loro scadenza. Monsignor Bartolini per rifarsi dello scacco sofferto si adoperò perchè Pio X accettasse il titolo di *Pastor Maximus* d'Arcadia, e ci volle del bello e del buono perchè dicesse sì. Allora combinò una presentazione di arcadi, ma Pio X non si mostrò punto entusiasta dei lavori letterari che i parti gli offrivano nell'udienza concessa loro nella sala concistoriale, e, anzichè occuparsi dei componimenti che si trovavano aggruppati nella mia, pensò a benedire rosari e crocifissi che alcune divote gli presentavano.

Alla fine, nel congedare gli arcadi raccomandò loro di occuparsi più seriamente i loro studi poetici. Non fu un complimento lusinghiero, e il peso e la responsabilità toccò al Bartolini. Poco conto fa poi Pio X dei libri che gli mandano in dono; ogni, senza guardarne il frontespizio, li spedisce tutti al padre Hetle per la biblioteca vaticana. In conclusione non ha pronunciato ancora una allocuzione dalla quale risulti se gli sta a cuore il catechismo e la religiosità dei popoli; predilige pure e intende incoraggiare gli studi e l'arte. Si addice che a Pio X si deve il trasporto della pinacoteca nei locali della fiorcia presso il cortile del Pappagallo, ma quel trasporto è dovuto a due motivi: primo, alla sicurezza, trattandosi che il Vaticano ha una gravissima responsabilità nella custodia di tele preziosissime, e, lassù al terzo piano, questa sicurezza era molto problematica; secondo, al fuoco, giacchè molto probabilmente la visita alla pinacoteca, staccata dalle logge, potrà dare un guadagno separato. Anzi la musica. Però non ha fatto la fortuna di 150 famiglie di musici da chiese che vivevano in Roma della loro arte, tra maestri, organisti e cantanti. Una Commissione con pieni poteri accordò a capriccio permessi di esecuzioni musicali, favorendo il monopolio di due case estere editrici, le quali alla loro volta si combattono a vicenda. Favorisce l'arte perchè condannò la parrucca delle chiese in caso di solennità, ma questo criterio prevale in Roma da oltre dieci anni; da qui i restauri che hanno dato l'ostracismo ai *falsetoli*. Abolisce le statuine antiartistiche nelle chiese...? Ma ciò era decretato dai riti fin dal 1900. Piuttosto quale impulso ha egli dato al soffitto laterananense? Perchè non ha imposto a quei cardinici e al cardinale arciprete di chiudere una buona volta quel lavoro, pel quale si è cercata la direzione di tutti i pellegrini del mondo, intitolando persino un Ordine semi-cavalleresco detto per ischerno a Roma *i cavalieri del soffitto*, e conosco a chiunque avesse largito almeno dieci lire..... ? In conclusione si ha un bel rasparare, ma nel bilancio dell'istruzione e dell'arte Pio X in questo primo triennio ha dato ben poco. Peggio poi sarà se nel quarto anno incominciato avverrà, quel che si va dicendo, la chiusura della storica, mondiale tipografia poliglotta di *Propaganda Fide*.

Zeta.

Per la navigazione sul Lago Maggiore
Interpellanza alla Camera.

Ci scrivono da Intra, 16:

Sono informato che l'on. Cazzi e altri deputati hanno inviato al presidente della Camera la seguente interrogazione che concerne la convenzione del Governo svizzero per il regolamento della navigazione sui laghi lombardi:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere con quali criteri e disposizioni intenda discutere e trattare il progetto di convenzione proposto dal Governo svizzero (da approvarsi con apposita legge) per regolare la navigazione a vapore per il trasporto dei passeggieri e merci sui laghi lombardi. »

Sono associati in questa interrogazione anche gli onorevoli Lucchini, Bissolati e Rubini.

La Svizzera tempo fa propose al nostro Governo un progetto di convenzione per regolare il trasporto merci e passeggieri sul Lago Maggiore ed in genere su tutti i laghi lombardi.

Già parecchie sono le riunioni tenute nella nostra regione al fine di introdurre in questo progetto delle aggiunte o delle modificazioni che valgano a rendere pratico il progetto stesso, agevolarne l'esecuzione e semplificare le conseguenti applicazioni. A queste riunioni parteciparono il conte Borromeo e molti sindaci dei Comuni del lago nostro interessati.

Qualche divergenza, purtroppo, va manifestandosi tra le Commissioni diverse proposte a questo movimento. Mentre la Svizzera ha proposto e concretato qualche modificazione ragionevole, la Sotto-Commissione di Milano avrebbe invece sancito il principio della libera navigazione. E questo è ritenuto dannoso alle popolazioni del Lago Maggiore.

In una recente riunione tenuta in un'amena località del nostro lago, presieduta dall'on. Cazzi, coll'intervento dell'on. Ronchetti e altri, si è deliberato:

1° Di telegrafare al ministro dei lavori pubblici per ottenere una proroga all'approvazione della convenzione;

2° Di delegare il conte Gilberto Borromeo, membro della Commissione cedente a Roma, perchè difenda gli interessi dei Comuni della Riviera;

3° Di incaricare i sindaci dei Comuni capoluoghi di mandamento di studiare la convenzione e di proporre quegli emendamenti che crederanno opportuni: da sottoporsi all'approvazione dei rappresentanti in tutti i Comuni lacuali in altra assemblea.

La vita che si vive

Decisamente gli americani si sono proposti il compito di farci stupire almeno una volta al giorno. E da giantitocchi mantengono la promessa che si sono fatta.

L'ultima « trovata » che mi arriva è quella della « covatura umana » tenta (trionfante della mente fervida di un signor Lown di Chicago.

Che cosa è la « covatura umana »?

E', insieme, un istituto industriale e un istituto filantropico.

Mi proverò brevemente a spiegarne lo spirito informativo e il funzionamento.

Tutte le grandi metropoli hanno un contingente più o meno numeroso di vagabondi d'ambo i sessi o di diseredati della fortuna, i quali non hanno altro tetto che la volta del cielo e altro letto che l'acciottolato delle vie o le umidi zolle dei prati. Soltanto a lunghi intervalli i disgraziati riescono a posare le affrante membra fra i non candidi lini dei dormitori a minimo prezzo o fra le linde lenzuola dei ricoveri notturni gratuiti.

Orbene, il signor Lown, vedendo in un tempo agli impulsi del suo buon cuore e allo spirito di intraprendenza che gli è proprio, ha preso a contribuire le risorse del suo genio inventivo per risolvere il problema imposto in modo di beneficare i ricoveri o di trarre dal beneficio il maggior profitto possibile. Ed ecco sorgere così, dopo alcuni mesi di meditazioni e di prove, l'istituto per la « covatura umana ». Facciamo, se vi aggrada, una rapida visita allo stabilimento, con la guida di un *reporter* americano. Il caseggiato ad un piano non ha nulla di imponente, ma ha nell'insieme la piacevolezza seducente di una tranquilla dimora monacale, sulla cui soglia si fermano i crucci ed i tormenti della vita quotidiana. Eccoci nell'atto della scalea, ove ci riceve cerimoniosamente il signor Lown in persona, felice di riconoscere le nostre impressioni sulle prime prove della sua creazione.

Saliamo con lui al piano superiore, ed entriamo nella prima gran sala dello stabilimento, ove sono, allineati alle pareti, una ventina di letti occupati tutti da donne. Alcune dormono, altre sono svegle e un po' rialzate sui guanciali, fanno calze. Due leggono: un'altra, mediante un ben combinato apparecchio, copia uno scritto a macchina.

— Vede? — ci dice il signor Lown fermandosi con un sorriso di soddisfazione.

— E..... novane tutte?

— Tutte, s'intende. Sono qui apposta.

E il signor Lown ci conduce presso un letto, prega la donna che occupa di scostarsi leggermente, poi alza un angolo del materasso e ci fa vedere, una presso l'altra, sei dozzine d'uova in incubatrice.

— Vede? — ci spiega. — La difficoltà del problema consisteva nel trovare un mezzo di non rompere le uova; e l'ho superato felicemente.

Egli ci spiega poscia il semplice funzionamento dello stabilimento. Tutti i senza tetto vi possono avere un ricovero, a condizione però che si impegnino di non alzarsi prima che siano trascorse almeno dodici ore. Trascorso questo tempo il dormiente è libero di rimanere in letto, ma a condizione di compiere intieramente un altro periodo di dodici ore.

Per passare il tempo di veglia i ricoverati possono leggere. Lo stabilimento tiene a loro disposizione una svariata biblioteca. Coloro invece che sanno occuparsi in qualche lavoro adatto alla loro condizione di..... orizzontali possono compierli e in questo modo lo stabilimento li compensa con cibarie e bevande corrispondenti alla quantità e importanza del lavoro compiuto.

Se l'industria prospera — e il signor Lown ha una fiducia entusiastica nel successo della sua intrapresa — presto in Chicago non vi sarà più un disoccupato: tutti faranno la chiocciata.

***

L'origine dei gioielli.

L'uso delle donne di adornarsi di gioielli avrebbe la seguente origine:

La bella Sara, la sposa legittima di Abramo, volendo vendicarsi della sua schiava Agar, che le aveva tolto l'affetto del marito, dandogli un figlio, le fece bucar gli orecchi per sospendere degli anelli d'argento a somiglianza di quelli che si usano per gli animali per incatenarli allo pasture, ma, secondata così, Agar, nombrò tanto gruniosa alle donne della tribù, che tutte si fecero bucar gli orecchi per ornarli di orecchini simili.

Furiosa allora, Sara le fece cercar le braccia e le gambe da anelli pesanti dello stesso metallo, per ben marcare la sua umile condizione di schiava.

Ma questi legami resero le movenze di Agar così graziosamente trascurate, le sue braccia appesantite pendevano così leggiadramente lungo il suo corpo snello e vezzoso, che la moda si diffuse immediatamente in tutta la parte femminile della tribù.

E così l'uso dei braccialetti divenne universale.

***

Note curiose.

Nell'Alaska trovasi un pesce il quale, quando è disseccato, messo ad una delle estremità, può fare esattamente le veci d'una candela, anzi di tre candele che ardano contemporaneamente.

La candela acquatica si consuma normalmente in tre ore.

Il Consiglio ecclesiastico, che ha nel Cairo la direzione dell'Università mussulmana d'El-Azhar, ha respinta una mozione tendente ad assicurare contro gli incendi l'edificio della Università. Quel Consiglio ritenne la domanda, che rigettò, contraria al fatalismo e quasi un voto di sfiducia a Dio, il quale deve egli solo vegliare sui mortali. Allah trasformato in vigile!

***

La penultima.

— Ebbene, quella famosa lite per la villa come è terminata?

— L'ho vinta, pardinceffina, l'ho vinta!

— I miei complimenti. Così adesso sei proprietario di una villa!

— Ma che! La villa l'ha presa il mio avvocato in compenso dei suoi servizi!

***

L'ultima.

Allo prove generali il senatore della gran cassa si dà a battere furiosamente replicati colpi sul suo istrumento.

— Ma che non fate! — gli grida imperiosamente il direttore.

— Oh! perdono, mi ero addormentato e sognavo di battere mia moglie!

lo per tutti.

Una vendita eccezionale.

(Servizio speciale della Stampa).

San Giuseppe (Missouri), 16, ore 2.

Un grande magazzino annunciava ieri la vendita a prezzi straordinari di tutta la merce contenuta nel magazzino. La vendita ebbe un successo enorme, che materrà certo per un pezzo il *record*. Fin dall'apertura del magazzino la folla si precipitò in massa tale e con tale impeto nei locali che i suoi mobili furono demoliti e le mercanzie caddero sul capo dei clienti, i quali vollero impadronirsene. Ne avvenne un pigia pigia terribile. Una donna rimase uccisa; molte persone furono gravemente ferite. La Polizia dovette intervenire; essa fece trasportare i feriti all'ospedale e fece chiudere il magazzino.

(Lafan).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 16 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

Ipo Catticini (Roma 1860-61) 5 o/o . . — —
100 Pisani (Postilino 1868) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni

260 Ass Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
200 Ferrovarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercentali reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-95-99) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 250 50

Certificati

— Nomin. debitori trentenn. per spese di control. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 o/o . . 307 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 502 —
500 Ferrovia Marmormana 5 o/o . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . 298 50
250 Str. ferr. Navara 5 o/o . . . 251 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 308 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . 405 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o. . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 295 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia carrozzabile, strade, Rubbi, 1879 (R. decreto 9 agosto 1879) 5 o/o . . . 503 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 508 50
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 503 50

Prestito

100 Unificato de la città di Napoli 5 o/o 100 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 410 —
500 Ferr. Meridionali 3 o/o 301 —
500 Id. Sarde, serie A 3 o/o 307 —
500 Id. Sarde, serie B 3 o/o 307 —
500 Strada ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 504 50
200 Ipo sta Torinese Tramways e Ferrovie secondarie . 343 —
500 Offic. Savigliano 5 o/o 505 —
500 Società Idroelettrica Subalpina di Savona. . 514 —
100 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 105 —

Certificati.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o. . . . . 513 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o. 508 —
100 Id. Banco Italia 5 1/2 o/o . . . 500 —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 o/o. . . 307 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 502 —
500 Ferrovia Marmormana 5 o/o . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . 298 50
250 Str. ferr. Navara 5 o/o . . . 251 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 308 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . 405 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o. . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 295 —
500 Id. id., serie D (1ª emissione 1882) 508 50
500 Id. id., serie O (1ª emissione 1882) 503 50

Prestito

100 Unificato de la città di Napoli 5 o/o 100 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 410 —
500 Ferr. Meridionali 301 —
500 Id. Sarde, serie A 307 —
500 Id. (id. id. B 307 —
500 Strada ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 504 50
200 Ipo sta Torinese Tramways e Ferrovie secondarie . 343 —
500 Offic. Savigliano 5 o/o 505 —
500 Società Idroelettrica Subalpina di Savona. . 514 —
100 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 105 —

Certificati

500 Società Carb. Ci calcio (Roma) . . 505 —
500 Id. Min. di Monteponi . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Min. e Fond. (Genova) . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Ali Forni Pozzeria Acciai. Terni 1355 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 490 —
1000 Id. Città Torino 1903 500 —
500 Id. Prov di Lucca 491 —

Cartelle.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o. . . . . 504 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o 510 —
500 Id. id. id. 5 1/2 o/o 490 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

868 (800) B. d'Italia . 1315 —
500 Banco Commerc. Italiano di Milano 893 —
100 Credito Italiano 813 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 227 50
300 Banco di Roma . 114 —
Banca di Torino (stampigliati) . . 80 —
500 Ban. Piacentina e Industr. Torinese 250 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . 893 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 390 —
500 Id. (d. Sicil. . 675 —
400 Id. Mantova-Modena . . . . 510 —
250 Id. id. Sicilia. 600 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 433 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 390 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Piccio e Rubatti. 490 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. secon. 305 —
300 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 451 —
200 Id. ferr. Vomero 93 —
178 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 245 —
300 Id. Nav. Alta Italia 295 —
320 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 303 —

Elettricità, Gaz ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gaz 288 —
Imp. Luce 230 —
500 Id. Cot. Savigliano 1130 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 300 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
250 Id. id. Ferroviaria Italiana (nuova) . 287 —
250 Id. Ital. Elettrici già Croce. . . 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche. . . . 170 —
250 Id. Elettrometallurgica Italiana . . 170 —
500 Id. Costruzioni Meccan. ed Utensili Ni. Ansaldi . . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 425 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 305 —
200 Id. Fonderia di acciai (Robiolo e C.) 325 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
150 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 90 —
150 Id. Italiana di gabbie elettriche . . 105 —
75 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 738 —
500 Id. Acciai Terni . — —
Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
25 Id. N. Zani, costr. autom. (Intra) (n.) 164 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,20:

La liquidazione prosegue in buone condizioni; gli avvenimenti politici non sono, d'altronde, di natura tale da influenzare sfavorevolmente i mercati finanziari. Le Rendite francesi e quella italiana hanno avuto un piccolo rialzo; le russe sono oggi tutte ribassate.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	671 50	Ung. Italiane carta)	95 50
Lombarde	103 75	Rend. Austr (Argt.)	99 45
Austro-Ungarica	253 50	Id. in carta	99 75
Austriache	672 75	Union Bank	548 50
Austro-Ungarica	1270 —	Rend. Austr. in	347 45
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 oro	94 80
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 o/o	94 80
Cambiani Parigi	95 32	B. Post Sconi	443 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 385	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	72 —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	105 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	99 80	Russo (contanti)	215 45
Rend. Turca 1 o/o	28 85		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. Inglese	89 1/16	Russo	92 —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	72 1/2
Argento fino	33 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. fr. st.	—.—
Spagnuolo	15 3/4	Riserve della Banca d'In	
Turco nuovo	19 3/4	ghilterra L. st.	—.—
Egiziano Pref	104 3/4		
Giapponese	98 —		

Borse di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 23,30:

Rialzo in Cambio Londra, Parigi, Spagna, Austria, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Rendita Italiana, Fondiaria, Mediterranee, Meridionali, Navigazione Generale, Rubattino, Veloce, Transatlantica, Raffinerie, Piombino, Elettriche, Ansaldo, Siderurgica, Metallurgica, Terni, Elba, Piccinelli, Ilva, Ferriere, Elettrometallurgica, Ligure Toscana, Ligure Lombarda, Ligure Metallurgica, Montecatini, Rame, Piombo, Zinco, Argento, Oro, Diamanti, Caucciù, Cotone, Caffè, Zucchero, Grani, Carbone, Noli, Petrolio, Olii, Cuoi, Lane, Canapa, Juta, Metalli, Cereali, Farine, Legumi, Bestiame, Pesce, Vini, Spiriti, Cambio Italia, Cambio Francia, Cambio Spagna, Cambio Austria, Cambio Germania, Cambio Svizzera, Cambio Belgio, Cambio Olanda, Rendita Italiana, Fondiaria, Mediterranee, Meridionali, Navigazione Generale, Rubattino, Veloce, Transatlantica, Raffinerie, Piombino, Elettriche, Ansaldo, Siderurgica, Metallurgica, Terni, Elba, Piccinelli, Ilva, Ferriere, Elettrometallurgica, Ligure Toscana, Ligure Lombarda, Ligure Metallurgica, Montecatini, Rame, Piombo, Zinco, Argento, Oro, Diamanti, Caucciù, Cotone, Caffè, Zucchero, Grani, Carbone, Noli, Petrolio, Olii, Cuoi, Lane, Canapa, Juta, Metalli, Cereali, Farine, Legumi, Bestiame, Pesce, Vini, Spiriti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 agosto. — Per gli adempimenti ereditari alle 100 lire da fatti con certificati L. 100,04 (giornaliero).

Roma, 13-18 agosto. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da fatti con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Genova, 16 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 19 7; Germania 123; Svizzera 100 15; Belgio 99 85.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 16 agosto 1906.

Grani, granoni ed avena più calmi — Segale in progressivo aumento.

Grani (remolate ai quali da L. 19 — a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 75 a 21 50 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 50 — Granoni nazionali da 14 25 a 14 50 — Granoni esteri da 13 75 a 14 50 — Avene nazionali da 19 50 a 20 75 — Avene estere da 19 75 a 21 — Segale nazionali da 14 50 a 15 — — Segale estere da — a — — — Fave da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 23 50 a 24 — — Riso buono da 34 50 a 35 — — Riso fioretto da 25 50 a 30 — — Riso comelino da 27 — a 30 — — Riso giapponese da — a — — — Farine marca *extra* comune da 32 — a 32 75 — Farine marca *B* superiore da 33 — a 33 50 — Semole dure da pasta da 25 75 a 28 — — Farinacci da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75 — Cruschello di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagione ed Assegnio dello zolfo (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 16 agosto 1906.

Organzini			C.	k.	Kg. 420,00
Trame			»	1	» 4,00
Greggie			»	13	» 1206,50
Articoli diversi			»	1	» 1,00
	Totale		C.	28	Kg. 1630,50
Rete perduta			»	10	» 183,25
	Totale		C.	3	Kg. 2448,50

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N. 108	Kg. 1640,31
Pesati	» 13	» 208,19

Bestiame.

CASALE, 14 agosto 1906.

Prezzi di vitelli 1a qualità al chilo L. 1 05

VILLANUOVA D'ASTI, 13 agosto 1906.

Buoi e manzi da macello al mirin da L. 1 a 1 20 a 1 50 — Buoi e manzi da lavoro da a 75 a 1 05.

Vitelli da macello da L. 1 50 a 1 75; vitelli d'allevamento, al capo, da 6 — a 30 —.

Vacche da lavoro, al capo, da L. 2 0 a ...

Maiali al Mg. da L. 1 — a 1 10.

Maialetti, al capo, da L.: 10 a 15.

Cereali.

CASALE, 14 agosto 1906.

Grano c. all'ettolitro L. 17 21 — Meliga id. 12 21 — Avena id. 0 32

VILLANUOVA D'ASTI, 13 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 —; meliga da 15 — a 16 —; Segala da 14 — a 15 —.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE, 14 agosto 1906.

Riso contrazo all'ettolitro L. 29 25

Foraggio.

CASALE, 14 agosto 1906.

Fieno in quantità al miriagramma 0 90; id. 2 qualità 0 80 — Paglia id. 0 45.

VILLANUOVA D'ASTI, 13 agosto 1906.

Maggengo al Mg. da L. 1.15 — a 1a — ; Trifoglio da 85 — a 95 —; Paglia da 40 a 45.

Frutta e Verdura.

CASALE, 14 agosto 1906.

Pere all'ettolitro L. 12 75 — Fagiuoli coltorni 19 50 — Fagiuoli dall'occhio — — — Ceci bianchi — —.

Pollame, uova e burro.

VILLANUOVA D'ASTI, 13 agosto 1906.

Gallina al capo, da L. da 1 10 a 1 20; Polli da 1 — a 1 40; Anitre da 1 — a 1 —.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 75

Mercati di Genova.

GENOVA, 16 agosto 1906.

Cuoio secchi. — Continua il sostegno nelle cuoia secche, tanto del Piata che d'India ed Africa, di cui abbiamo molta deficienza. I prezzi, sebbene invariati dalle precedenti quotazioni, tendono a nuovi aumenti.

Suola. — Inutile segnare i prezzi correnti sul nostro odierno mercato, mantenendosi in tutto invariati da quelli da noi pubblicati giovedì scorso. Continua per sempre il sostegno e la buona domanda.

Solami. — Mercato calmo, ma a prezzi sostenuti. Questione:

Alici salate di Sicilia da L. 110 a 120 al quintale — Merluzzo Islanda nuovo da L. 79 a 80 id. — Stoccafisso Bergen Westra da L. 138 a 140 id. — Id. id. 2.o da L. 130 a 135 id. — Alici Spagna bellissime da L. 110 a 115 — Id. in scatole da L. 125 a 130 — Bardello di Spagna e Centa senza testa da L. 50 a 55 — Id. con testa un Sicilia L. 20 al barile — Id. uso lisa L. 24 id. — Formaggio Olanda tondo, con buona richiesta, da L. 190 a 200 al quintale — Id. schiacciato, id., da L. 200 a 210 id. — Idem Sardegna nuovo, id., L. 150 id. — Id. Villa Iglesia vecchio, id., da L. 168 a 170 id. — Olio tonno Sicilia da L. 60 a 65 id. — Id. Sardegna da L. 60 a 60 id. — Id. Spagna e Portogallo nazionalizzato da L. 60 a 65 id. — Tonno Sardegna in casse da L. 165 a 170 id. — Id. Sicilia id. da L. 165 a 170 id. — Id. Spagna e Portogallo id. nazionalizzato da L. 150 a 170 id. — Stretto d'America del Nord da L. 125 a 130 id. — Iardo id. da L. 130 a 140 id.

Merce franco vagone Genova.

Oggi abbiamo avuto l'arrivo di un carico di mandorle da Bergeo.

Agrumi e frutta secca. — A prezzi sostenuti nelle mandorle e nei limoni verdelli. Questi:

Mandorle dolci Sicilia 1905 da L. 225 a 230 al quintale — Id. id. Sardegna id. da L. 210 a 215 id. — Id. id. Bari id. da L. 225 a 230 id. — Id. id. in guscio Regina da L. 100 a 105 id. — Amare Sicilia in guscio Bottasi da L. 85 a 90 id. — Id. Sardegna da L. 120 a 125 id. — Armellino Beyreuth da L. 78 a 80 id. — Noccinole di Sicilia, consegna settembre, da L. 68 a 70 id. — Noci di Sorrento, consegna settembre, da L. 98 a 100 id. — Idem, verdelli nuovi da L. 6 a 6 50

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(32)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Non temevi di essere riconosciuto?

— Sciocchezze! Forse ch'io somiglio al Clopin di Fontaine-aux-Bois? Io metto in pratica i consigli del mio curato..... Mi spoglio delle abitudini antiche. Fra qualche mese sarà un altro... Del resto sapevo ben nascondermi fra le siepi delle vostre foreste dell'Yonne. Credete che non possa fare lo stesso nei piccoli viottoli e nei quais della vecchia Parigi? Il furbo che mi prenderà in flagrante sarà più forte di me; e quello là, mio signore, io credo che non sia ancor nato.

— Ma, infine, chi parlerà con questi malviventi, nei quali tu riponi tanta fiducia?

— Io stesso!

— Ma, allora, tu diventerai loro complice.....

— In che modo?

— Essi potrebbero tradirti.

— Non lo temo. Volete che vi dica? Non più tardi di ieri sera, mentre io seguivo quel Giovanni Villedieu con l'aria più innocente del mondo..... lungo il quai..... guardando scorrere l'acqua della Senna, quell'acqua nera che mette i brividi al solo pensiero del bagno che vi si potrebbe prendere, incontrai due dei miei giovani avventori, che erravano dalla stessa parte, le mani in tasca, in attesa di cacciarle nelle tasche altrui. Io li conosco benissimo: sono due sfaccendati, due fieri di galera, che sanno soltanto giuocare di coltello o di rivoltella, piccoli ragazzi che il «trincinato» del signor Deibler potrebbe solo impedir loro di mordere; ma è da molto tempo che non funziona più per la loro grande soddisfazione..... E un piccolo dei più innocenti per quei due banditi il piantare un coltello nelle spalle di un cittadino, alleggerirlo dell'orologio e del portamonete, e gettarlo quindi nella Senna sbarazzarsene al più presto..... Io li tratto amichevolmente, il mio mestiere lo esige, ed essi mi ricambiano le cortesie..... Vedendomi, mi fermarono e mi dissero:

— Prendete un po' d'aria, padrone?

— Sì.

— Bel tempo, non è vero?

— Magnifico.

— Indicatissimo per la passeggiata. Avete visto il barglione?

E m'indicarono col gesto il vostro nome che se ne andava tranquillamente verso il Boulevard Saint-Germain.

— Un tipo dall'aspetto assai distinto.

— Lo credo bene.

Una di essi aggiunse:

— Ed è insolentemente ben vestito; il suo sarto non dev'essere del quartiere..... Per tanto ciò non vuol dire che quel signorino abbia molto torto di venir solo, ammesso che non sia provvisto d'una buona rivoltella, a lograre i suoi stivalini sul *quai*, intorno alla mezzanotte.....

Io insinuai:

— Tanto più, poi, che non si tratta del primo venuto.....

— Lo conoscete?

— Per averne sentito parlare..... So che viene tutte le sere a visitare una vecchia sua malata, ricchissima, che abita nell'isola.

— Dove?

— Mah..... mi pare in via San Luigi..... nell'antico palazzo Villedieu..... Anzi, certe sere egli viene in una vettura tirata da magnifici cavalli così focosi che sollevano faville dal selciato.

— Dunque egli è molto ricco?.....

— Più di sua zia..... A milioni..... per quanto si dice..... Del resto, non ne so più.....

E soggiunsi, negligentemente:

— Infine, che importa a voi e a me tutto questo?

Essi non mi domandarono di più.

Voltando loro le spalle, conclusi:

— Buona notte, ragazzi..... Fareste meglio però se andaste a bere un cognac o una menta all'acqua, piuttosto che perdere il vostro tempo a respirare la nebbia della riviera.....

Ma i due giovinotti non m'ascoltavano più.

S'erano dati ad inseguire il giovane signore per bene imprimersi nella mente la sua fisonomia e riconoscerlo all'occasione..... Almeno, io lo suppongo.

Sapevo benissimo ciò che si sarebbe detto:

— Un bellissimo colpo da tentare!

Che arrischiano, in fondo, coloro?

Un viaggio alla Nuova Caledonia?

Bello sforzo! Se la società non dispone che di Noumea per ispirar loro un terrore salutare essa non è affatto vicina a far diminuire il commercio dei coltelli e dei colpi di *bocs* americani. Se ne infischiano, quelli là, della Noumea! Una semplice gita campestre! Un allegro viaggio di piacere!..... Io son sicuro che in questo momento quei due amori di ragazzi sono sul punto di combinar qualche cosa..... E se non si sentono in grado di fare il colpo da soli, non difetteranno loro i compagni..... Basta seminare su quel terreno una buona idea, perchè essa sviluppi rigogliosa.

Il conte Saverio nulla rispose.

Egli pensava al germe che l'usuraio di via della Vittoria aveva gettato un giorno nell'anima sua già cancrenata dall'invidia, e che poco dopo aveva fiorito così rapidamente, velenoso e mortale.

Vi fu un lungo silenzio tra i due complici.

Il conte conveniva meco stesso che Clopin aveva ragione.

Essi eran congiunti l'un all'altro dai chiodi del loro delitto. Niente poteva distaccarli.

— Sia bene — disse'egli, con uno sforzo.

— Fa ciò che vuoi.

— Carta bianca?

— Sì.

— Voi pagherete?

— Tutto.

— Cioè, a me duecentomila franchi.

— E' stabilito. E per gli altri?

— Nulla. Credete voi che io sia tanto sempliciotto da compromettermi con simile canaglia, il rifiuto della società, la melma delle fogne parigine? Bastava designar loro la vittima..... E questo è fatto..... Il caso mi ha servito benissimo..... Non temete di nulla..... Voi sarete sbarazzato di quell'importuno..... Io so ben manovrare..... Voglio che voi siate ricco a milioni.....

Clopin posò una mano sul braccio del conte, che non osò respingerla, e concluse lentamente, in tono misterioso:

— Perciò io conto che mi farete una piccola parte della vostra grande fortuna..... A ben presto!.....

— Buona sera.

E si separarono.

Clopin si disse:

— Villedieu morirà e sarà questo un nuovo legame fra noi, mio bel signore, un anello di più alla nostra catena..... Niente ormai può separarci..... Anch'io sarò ricco e Nicoletta diverrà una signora..... Che abbisogna ad un miserabile come me per riuscire? Un'occasione, un caso!... Ebbene, li ho trovati, e, viradddio, ne approfitterò.

Il conte dal canto suo pensava:

— Quest'uomo mi possiede e mi domina. Ne arrossisco e tuttavia non posso resistergli... Senza di lui, dove sarei io, ora? Bisogna dunque seguirlo, lasciarmi trascinare su questo pendio maledetto.....

Ed ebbe un movimento di rivolta sdegnosa, un grido d'orrore, ma troppo tardi.

Si rimaneva sulla discesa come il torrente che corre verso i laghi dell'Engadina dall'alto dei ghiacciai delle Alpi.

Non uno sterpo, non una radice d'arbusto, non un giunco ai quali potersi afferrare per arrestarsi.

S'allontanò d'un passo pesante per arrivare al suo palazzo e rinchiudervisi.

Aveva bisogno d'essere solo, di riflettere, in attesa degli avvenimenti.

Ebbene, l'ho trovati, e, viradddio, ne approfitterò. dei milioni della duchessa, il bagliore dell'enorme fortuna che lo tentava.

Villedieu, solo, ne la separava.

Non era forse in quel momento il solo ostacolo fra quei milioni e lui?

E si disse novamente:

— Clopin ha ragione..... Bisogna sopprimerlo..... Egli morrà..... Ma quando?.....

Questo sarebbe l'ultimo colpo, l'ultimo nemico, l'ultimo sforzo. Egli almeno lo credeva.

Dopo, la calma, la tranquillità ritornerebbero intorno a lui.

Tutto finisce col calmarsi, a lungo andare: dolori, tempeste, rimorsi.

Allorchè toccò la soglia del vestibolo del suo palazzo, di cui aprì la porta con una chiavetta che portava sempre indosso, trovò il suo cameriere addormentato su un largo divano che poteva passare per il migliore dei letti.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

SORGERANNO LENTAMENTE

Condizioni Sociali ed Economiche della

GENTE DI CAMPAGNA

Un volume in-8° gr. L. 1,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

PERCHÈ I MARINAI SONO SÌ ROBUSTI

Voi avete avuto più volte occasione di ammirare la salute ed il vigore dei marinai e dei pescatori. Essi vivono sul mare in mezzo ai venti ed ai flutti, e poteto sempre vederli, col petto discoperto; malgrado ciò nessuno è meno soggetto ch'essi a reuma, alle bronchiti ed ai catarri. E' raro di vederli tossire e fra loro non troverete mai degli etici o dei tisici.

E ciò perchè? La ragione è conosciuta dalla più remota antichità. In ogni tempo i medici hanno attribuito ciò al fatto che i marinari respirano costantemente le esalazioni del catrame del quale se ne fa largamente uso sopra i bastimenti.

GIOVINE MARINAIO

Ora nessuno ignora quanto il catrame sia buono per i bronchi e per il petto.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, e non vi è niente di più difficile che di disbarazzarsi di una vecchia bronchite.

Non sapremmo quindi mai abbastanza raccomandare agli ammalati di estirpare il male dal principio; ed il mezzo il più sicuro, il più semplice ed il più economico è di bere dell'acqua di catrame durante i pasti. Ma quella che si prepara da se stessi è ben poco efficace perchè il catrame naturale non si dissolve nell'acqua.

Oggi, grazie a un distinto farmacista di Parigi, il signor Guyot, che è riuscito a rendere il catrame solubile, in tutte le farmacie si può trovare, sotto il nome di « Goudron Guyot » un liquore di catrame concentrato al massimo grado, che permette di preparare istantaneamente un'acqua di catrame limpidissima e molto efficace.

L'uso del « Goudron Guyot » preso a tutti i pasti alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier di acqua, è sufficiente per guarire, in breve tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. — Si arriva perfino, delle volte, ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, perchè il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli nel polmone, distruggendo i cattivi microbi che sono la causa di tale decomposizione.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero "Goudron Guyot"**. Esso è ottenuto col **catrame d'un pino marittimo speciale**, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso ed in traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente **dieci centesimi per giorno e guarisce.**

P.-S. — Le veramo che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di **pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese **immediatamente avanti il pasto**, ed anche **durante il pasto**, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 5784 M — 10

Depositario Generale per l'Italia: **G. Delaro**, 42, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50
In vendita presso le principali Farmacie.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — *Guarigione rapidissima.* — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendesi in tutte le Farmacie e Drogherie.* ovunque. C. BONAVIA & F.-R. 11005 V.

Agenzia Enotecnica

PARODI E BASSI

Esaminasi e agevolansi successioni a Parodi Orazio

MILANO - Via Marco d'Oggiono, 7

Macchine ed attrezzi da cantina, ultima perfezione di buon reddito e durata.

Prenotazione e fornitura di macchine usate di perfetto funzionamento e grande economia di spesa.

Prodotti chimici e specialità contro le alterazioni dei vini e per la preparazione dei *mosti filtrati*.

Ufficio di consulenza, perizie ed analisi di tecnica enologica.

Direzione di *forbiti* di cantine e di operazioni enotecniche difficili. Informazioni sull'andamento dell'attuale vendemmia ed invio d'assaggi d'uve e vini per conto di terzi, a mezzo del nostro PARODI, che si trova nel Meridionale sui luoghi di produzione. 17112M

Listini-preventivi e titoli di garanzia a richiesta.

Vetturette automobili

d'occasione con motori Panhard e De Dion, a prezzi eccezionali. Rivolgersi presso 17504

Carlo Mantovani e C.
86 - Via Saluzzo - 86.

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
guarite colla rinomata
BROMATOSINA
Ogni Flacone L. 6
Farmacia della Consolata
di Cumoni e Cozzo
Piazza Giulio - **Torino**
31699

Vendesi casa

di buona, solida e recente costruzione, impiego utile di capitale al 6,75 netto.

Vendonsi

ed affittansi due palazzine unite o separate con grande giardino, in bella posizione di Torino.

Vendesi casa

di 30 camere in Borgo Vittoria, con terrazzo belvedere, grande giardino cintato, comodità diverse.

Vendesi casa

operaia, 40,000, eccellente impiego capitale.

Acquisterebbesi casa

buona costruzione, bell'aspetto, non operaia, centomila circa, tra corso Vittorio e Borgo Crocetta. c17157

Rivolg. direttamente, escluse mediatori o intermediari, Geometra FONTANA, via Belleziа, 15, piano 1°.

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà** 15445

Levatrice Accamo

dipl. per eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 5 al giorno più. Segretezza. c15036

BAMBINA 19.27. Sola tue rendezvous meco tutta estate lunghissima. Partirò 17 corr. Indirizzo quello, non so. Spero vedere A., consegnare ancora. Fesi raccomandazioni tua tranquillità. Scrivi prestissimo. Gratitudine infinita. Grazie e buona. c17511

DEAR. Fatto viaggio automobilistico passato davanti tua villa visteti in lontananza credato prudenza non fermarmi. Appagato mio desiderio sentomi felice. c17467

EFFE. Prego inviarmi parola tutta speciale che sa sicuri affetto da cui attingo la vita. Tutto per te, sempre. 17460

GENO-AD. Arrival martedì. Sala ritrovo consueti. Lunedì ricorrendo lieto anniversario desidererei vedervi. Procura venire. Sempre tuttotuo. Ardentissimi. c16252

Delizioso Rinfrescante Assai aderente - Invisibile

POLVERE SATININE

e di bellezza 15705M

Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, una invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.

Profumeria Satinine
Milano corso Vitt. Em., 33
Ditta Ursilini e C.

Istituto Femminile Bobba

Corsi di ripetizioni in Settembre. 17461

TORINO - Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1555M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

AVVISO DI TRASLOCO

La Ditta **G. e L. Fratelli CORA**

avvisa il trasloco dello Studio e Magazzini di vendita in

Corso Siccardi, 16, angolo via Ettore De Sonnaz

Telefono 10-20. 17309

Mondiale è il nome d'una macchina da calcolare, con la quale ognuno (uomo o donna) riesce a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromessa e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per la Macchina da Calcolare ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2040M

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FERRERO, ORA
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO) 15989

Orario Ufficiale Svizzero

PUBBLICATO DALLA
Direzione Generale delle Ferrovie Federali e dalla Direzione Generale delle Poste Svizzere

Le ordinazioni per inserzioni destinate all'edizione d'inverno di quest'orario, apprezzato e diffusissimo nella Svizzera, si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

Piazza S. Carlo - TORINO - Via S. Teresa, 2

☞ *Chiedere prospetto colla tariffa per inserzioni.*

INCANTO VOLONTARIO

di casa in Torino

Il sottoscritto nel giorno **22 corr., ore 10,** porrà in vendita la casa in corso **San Maurizio, n. 51.**
L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **85,000.**
Le offerte in aumento non saranno minori di L. **100.**
Deposito provvisorio del **decimo del prezzo** più L. **5000** in contanti per spese.
Per informazioni rivolgersi al sottoscritto.
c12345 *Notaio* **Scala Giuseppe, via Garibaldi, 22.**

IMPOTENZA "ATA" per qualunque debolezza virile senile dell'uomo, atonia, esaurimento, spermatorrea, nevrastenia, impotenza sessuale, ecc. Effetto immediato e decisivo. Guarisce radicalmente anche le casi rebelli a tutte le altre cure. Un flacone L. 6.— Per invio domiciliare 0,45 in più, assegno 0,30. A. MARCHI, via Coppedè 14, Milano.

IL NUOVO GIORNALE
di FIRENZE

Giornale quotidiano in sei pagine, democratico, costituzionale, del Commercio, dell'Industria, dell'Agricoltura. Rivista di Arte, Letteratura, Musica e Drammatica. — Proprietà della Società Editrice del « Nuovo *Giornale* » (Anonima per Azioni, capitale sociale L. 200,000).

Questo giornale è indicatissimo per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali, industriali ed agricole ed ai professionisti, o per chi cerca impiego presso Case di commercio, Banche, Industrie.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza del Duomo, 8, FIRENZE
Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
16943

Salvaguardate la vostra salute
comprando l'Estratto di Carne marca
RAMORNIE
fabbricato dalla Australian meat Company a Ramornie, nella Nuova Galles del Sud, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. **9** - 1/2 L. **4,80** - 1/4 L. **2,50** - 1/8 L. **1,30** - 1/16 L. **0,75**

PRESSO I PRIMARI SALUMIERI, DROGHIERI E FARMACISTI

Agenti Generali per l'Italia: **PAISSA FRATELLI**

TORINO - FORNITORI RR. CASE - TORINO

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(15)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Bagazzoni)

Immaginate, ingrandito a mille doppi, l'effetto che può fare in Borsa l'improvviso ribasso di uno dei titoli meglio quotati e più sicuri.

Ajace non valeva più nulla, quasi!

I miei timori venivano dunque ad essere confermati! Mi sentivo preso come da malessere. Mi volsi. Calthorpe era scomparso! Parecchi crocchi eleganti, frattanto, erano venuti ad affollare i posti riservati. Gettai ad essi un'occhiata. Ad un tratto, non molto distante, collo sguardo fisso su di me, col sorriso di uno spettatore che si diverte, scorsi la signora Kolucky. I nostri occhi si incrociarono. Io lessi nei suoi un orgoglioso lampo di trionfo.

Ma fu un lampo. Ella aveva ripreso a sorridere, e poichè mi ero fatto proprio a lei vicino, mi disse colla massima grazia:

— Voi siete un vero inglese, signor Norman. Pur quanto immerso nei vostri studi scientifici, voi non potete trattenervi dall'assistere alla vostra caratteristica festa nazionale. Ma potete voi dirmi che cosa è accaduto? Davvero, questa gente par che sia impazzita... Che anche questo faccia parte del programma?

— « Innocuo all'uomo, ma fatale al cavallo » — fu la mia strana risposta.

Così dicendo guardai la donna fissamente in volto. Le lunghe ciglia che coprivano i suoi fulgidi occhi ebbero un istante di tropidazione, ma ella, ritornata subito serena, ingenuamente mi rispose:

— Cercherò di indovinare il vostro enigma quando sarà finito il *Derby*.

Mi tolsi il cappello per salutare e me ne andai. Avevo veduto abbastanza. Ormai, il mio sospetto era diventato certezza. Poco dopo mi trovavo al *pesage*. Calthorpe e suo zio Winton erano quivi ed impegnati in animatissima conversazione.

— Tutto è andato a rovescio — egli disse non appena mi vide.

— Suvvia, — esclamò sir John Winton a suo nipote, un po' sgarbatamente, — suvvia, Frank, non fate il bimbo! Io non credo affatto che tutto quanto avviene nel pubblico abbia a che fare col cavallo! Lasciate un po' la gente e gli speculatori giocare i loro giochi... Con noi non hanno a che fare per nulla... E siano maledetti tutti questi mercati! Andate, andate, *Ajace* vincerà, a dispetto di tutto e di tutti, e vincerà di almeno tre lunghezze. Non c'è qui alcun cavallo che lo valga!

Calthorpe mormorò qualche cosa che non potei udire e ci volse le spalle. Io lo seguii.

— Che altro c'è? — gli chiesi mettendomegli al fianco.

— C'è che, ora, anche Saunders, il veterinario, non è affatto soddisfatto del cavallo, la sua temperatura s'è indebolita..... Ma sono mio zio, ostinatamente, continua a dire che non c'è nulla..... Basta, fra poco tutto sarà finito..... Per l'amor di Dio, però, non dite nulla di nulla ad Alice.

— Non una parola — assicurai.

Entrammo nel grande recinto. Gli occhi intenti e pieni di apprensione di Alice continuavano a fissarsi ora in volto al suo fidanzato ora in faccia a me.

Calthorpe le si avvicinò e tentò di parlarle spigliatamente.

— Credo che tutto andrà bene — egli disse. — Lo ha detto sir John, e sir John se ne intende. Ancora poco e queste ansie saranno finite. Guardate, Alice, la prima corsa incomincia.

I nostri sguardi si volsero alla pista. Assistemmo alla prima corsa, poi alla seconda, ma senza prendere nessun interesse. Non ci curammo nemmeno di conoscere il nome del vincitore.

La corsa del Gran premio, il *Derby*, era fissata per le tre. Alle tre, ora, non mancavano più che pochi minuti.

Tutta la folla intorno a noi era scossa al massimo della curiosità.

Calthorpe si era fatto silenzioso. Guardava intorno coll'aria trasognata di uno che esca da un incubo.

Il favorito era, all'ultimo momento, diventato *Bright Star*. Le scommesse in suo favore piovevano da ogni parte.

Ajace si manteneva saldo.

« Cinque ad uno contro *Ajace!* Cinque ad uno contro *Ajace!* » continuavano a ripetere con insistenza i *bookmakers*.

L'attimo solenne frattanto era giunto.

Il rombo della folla, nell'attenzione, si era taciuto.

La bandiera aveva dato il segnale della partenza.

I cavalli, a gran carriera, correvano nella pista.

I momenti che seguirono sembrarono secoli.

Alfine tutto fu terminato.

Bright Star aveva vinto; *Ajace* aveva lasciato la corsa a tre quarti e venne condotto via dal *jokey*.

— Rimaniamo allibiti. Venti minuti dopo Dufrayer ed io eravamo alla scuderia di sir Winton.

— Vorrete mi permettere di esaminare un momento il cavallo — dissi io al veterinario.

— Non ho mai veduto nulla di simile — replicava Saunders fuori di sè. — Quanto è avvenuto sorpassa affatto il mio intendimento.

Entrai nella scuderia, ed esaminai il cavallo colla massima cura. Una cosa, ora, volevano significare le nostre parole della signora Kolucky: *innocua all'uomo, fatale al cavallo*, mi apparve ad un tratto chiaramente.. Senonchè, disgraziatamente, era troppo tardi.

La corsa era stata perduta ed il cavallo condannato. Volsi uno sguardo intorno a me.

— Non c'è nessuno che sia stato morso in questa stalla? — interrogai.

— Morso? — esclamò uno dei *grooms*. — Ma sicuro! Anzi io ho detto a Sam la notte scorsa — e così parlando il *groom* si volgeva verso il compagno — che nella scuderia ci dovevano essere delle grosse zanzare..... E guardate il mio braccio..... E' tutto infiammato. In quella si udì un ronzio.

— Zitti, — esclamai, — sentite? Che cosa credete che sia?

— Una mosca comune, suppongo — rispose il *groom*.

— Non muovetevi — gridai. — Stesi la mano e catturai la mosca.

— Ora, — esclamai, — andatemi a cercare una lente. Voglio esaminare l'insetto.

La lente mi fu subito recata, ed io l'applicai alla bestiuola, che mi posi ad esaminare attentissimamente.

L'insetto sembrava affatto ad una mosca delle solite, senonchè le sue ali erano più lunghe. Anche il colore differiva: somigliava quello dei tafani, ma aveva un riflesso più metallico.

I *grooms* si erano pur essi chinati sulla lente ad osservare. Sam, il garzone di stalla, mise anch'egli il suo occhio sulla lente, poi uscì in questa esclamazione:

— To! stamattina ho cacciato anch'io una mosca precisamente simile.

Richiamai il *groom* che m'aveva mostrato il suo braccio colla puntura infiammata, e gli chiesi:

— E dite un po', quando foste morso la prima volta, voi?

— Un giorno o due fa — mi rispose. — Credevo di essere stato morso da una zanzara. Anche Sam è stato morso... Ed anzi entrambi ci meravigliammo che ci fossero già le zanzare a questa stagione..... Ma tutto questo non ha mica nulla a che vedere col cavallo, signore!

Invitai ancora il veterinario a venire innanzi e ad esaminare novamente il cavallo. Saunders questa volta dimostrava qualche imbarazzo.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

è pubblicato

Comm. Ing. P. PICCIOLI

BOSCHI E TORRENTI

Illustrato con 220 incisioni

Lire 5

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.